

Tre giornate di diffusione straordinaria: domani, 25 Aprile, 1° Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ESSENZIALE UN NUOVO CORSO POLITICO DI FERMA AZIONE ANTIFASCISTA

Milano e Genova: concreti elementi accusano anche i mandanti dei gravi attentati missini

Arrestato per concorso in strage il giovanissimo Petri detto « il Cucciolo » - Le manovre del MSI per sfuggire alla stretta - Nuove prove dell'unico disegno criminale: la bomba a mano che uccise l'agente proveniva dal Car di Imperia dove Nico Azzi, l'attentatore del treno, aveva fatto il militare

LA BOMBA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA: UN TENTATIVO DI INTIMORIRE I MAGISTRATI

Tre inserti speciali saranno pubblicati nelle tre giornate di grande diffusione di domani, di mercoledì 25 aprile e del 1° maggio.

DOMANI: due pagine dedicate alla lotta unitaria dei lavoratori per uscire dalla crisi e dare al Paese un ordine democratico e un governo antifascista.

MERCOLEDÌ 25 APRILE: tre pagine dedicate all'anniversario della Liberazione e all'attualità dell'impegno antifascista.

MARTEDÌ 1 MAGGIO: quattro pagine dedicate alla festa del lavoro e alle grandi battaglie del movimento operaio.

Intollerabili omertà

LA RESPONSABILITÀ diretta del Movimento sociale nella trama di violenza che sconvolge e insanguina il Paese è un fatto politico di primo piano dal quale occorre trarre, in ogni sede, tutte le necessarie conseguenze. Tale responsabilità è indubitabile e ormai definitivamente accertata. Sono missini molti di coloro che sono stati presi con le mani nel sacco durante l'assalto di Milano contro la polizia, conclusosi con lancio di bombe assassine. Il loro caporione ha detto che i missini arrestati sono sedici su settanta. Bene, intanto abbiamo sedici missini ufficialmente riconosciuti come tali. Gli altri chi sono? Sono membri di quelle organizzazioni fiancheggiatrici del MSI dalle quali adesso Almirante tenta disperatamente di prendere le distanze. Ma invano: perché giovedì 12 aprile le squadre dei picchiatori e dei bombardieri agirono di conserva, fossero del MSI o di «Avanguardia nazionale» o di chissà quale altra etichetta di mascheramento, e tutte insieme marciarono a scorta dei dirigenti del MSI Ciccio Franco, Servello, Anderson, Petronio. Le foto sono lì a dimostrarlo. E i missini arrestati e posti sotto interrogatorio non hanno mancato di dichiarare senza mezzi termini di essere stati mandati deliberatamente allo sbaraglio da chi poi si è affrettato a «scaricarli».

ha commentato la farneticante conferenza-stampa di Almirante: «Queste incredibili deformazioni non ci meravigliano. Eppure, bisogna considerarle con preoccupazione. Di nuovo, è opportuno sottolineare che contro il fascismo, isolato, basta la legge. Ma il Movimento sociale trova difensori interessati: sono questi legami a renderlo pericoloso, è su di essi che deve rivolgersi, senza equivoci e debolezze, l'attenta vigilanza dei democratici».

MA QUESTO e altri intollerabili stati di fatto richiamano immediatamente in causa il governo e la sua politica. Se oggi vi sono uomini in posti anche delicatissimi dell'apparato statale i quali rivelano compiacenze o chiarimento sostengono le forze dell'eversione, ciò è dovuto a un clima generale del vertice governativo che è assai peggio che tollerante: è di incoraggiamento e di complicità. Quando si accettano i voti missini pur di reggersi a galla, non sorprende poi che cattivi servitori dello Stato non agiscano come dovrebbero contro coloro stessi che quei voti hanno espresso.

Andreotti, a New York, si è dato pensiero di smentire le «allarmate ansie» per le sorti dell'Italia, paragonando — senza arrossire — lo stato di cose provocato dall'insorgenza fascista nel nostro Paese al recente episodio di ribellione in un villaggio di indiani americani. Occorre una prova di più su quale sia la linea del capo del centro-destra? Vorremmo poter dire che le liete vacanze pasquali del presidente del Consiglio alle Hawaii rappresentano, in un momento come questo della vita del paese, soltanto un indizio di irresponsabilità. Sono di più, sono un'autentica offesa. Dopo aver mendicato qualche parola di elogio da Nixon e dopo essere andato a dire agli americani, in spregio al Parlamento italiano, che l'unico governo possibile in Italia è il suo, Andreotti è andato a godersela con le corone di fiori attorno al collo. Il cattivo gusto della persona non ci interessa. Interessata a noi è a tutti gli italiani che Andreotti faccia tutte le vacanze che vuole e dove vuole, ma lasci libero il campo, assieme ad un governo che ha gettato il paese in una situazione tanto grave.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Dopo il drammatico confronto fra Vittorio Loi e Maurizio Murelli, i due giovani fascisti accusati di essere gli esecutori materiali dell'assassinio dell'agente Antonio Marini, oggi il sostituto procuratore Guido Viola ha ordinato l'arresto di un altro fascista, il diciassettenne Marco Petriccione, per resistenza aggravata e radunata sediziosa, e ha indiziato per lo stesso reato Mario De Giovanni, 20 anni, studente di filosofia, notissimo alle cronache del tennismo nero. Entrambi parteciparono alla manifestazione missina di giovedì 12, culminata nell'uccisione del poliziotto.

La giornata di Viola è cominciata oggi con l'interrogatorio di Davide Petri, detto « il Cucciolo », internato all'Istituto per minorenni « Cesare Beccaria ». Ha tramutato il suo fermo in ordine di cattura per concorso in strage. La posizione del teppistello fascista si è quindi notevolmente aggravata. L'interrogatorio, presente il difensore avv. Francesco Magliani, è durato dalle 10 alle 14,30. Non se ne è saputo assolutamente nulla. Si è appreso però che il ragazzo avrebbe negato tutto. A fare il suo nome, come si sa, sono stati Loi e Murelli. Sono loro che hanno detto di avere ricevuto le bombe da Petri. Ma questa replica che non è vero. Il magistrato, tuttavia, non deve avergli creduto, visto che, dopo averlo nuovamente sentito, ha emesso l'ordine di cattura contestandogli il pesantissimo reato.

Ieri sera, come si sa, a seguito di vicende sconcertanti sulle quali torneremo, è stato scarcerato il dirigente missino Gian Luigi Radice, che era stato arrestato per reclusione. Poche ore dopo, quasi a salutare la sua liberazione, si sono rifatte vive le SAM (squadre d'azione Mussolini) scagliando una bomba contro il palazzo di giustizia.

Loi, e Murelli, come era peraltro scontato, si sono accusati reciprocamente. Ognuno di loro tende a far credere di aver lanciato la bomba che è rimasta inesplosa. Ammettono entrambi, comunque, di aver partecipato alla manifestazione e di aver fatto uso delle bombe.

Tutti e due poi (Loi con più decisione, Murelli in forma più sfumata) ribadiscono le accuse contro il MSI, indicando nel De Andreis uno degli organizzatori dei disordini di giovedì 12, e facendo anche altri nomi assai più grossi. Ed è in questa direzione che ora le indagini devono procedere, assicurando alla giustizia i mandanti, tutti del resto allo scoperto.

Ulteriori esitazioni su questa strada non sarebbero capite. La lettura della trama eversiva è questa volta fin troppo chiara. Ci sono decine di fotografie pubblicate da tutti i giornali che ritraggono organizzatori e mandanti a braccetto. E tuttavia, sino ad oggi, se si eccettuano un breve colloquio del magistrato con il deputato Servello, nessun dirigente del MSI è stato chiamato al Palazzo di Giustizia. Nessuna richiesta di autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI, data per sicura nei primi giorni, è stata avanzata.

Che cosa si aspetta? Le responsabilità del MSI sono sotto gli occhi di tutti. I caporioni missini tentano di svincolarsi dalla stretta, ma il cerchio si è già stretto attorno a loro. La loro azione è tutta tesa



Forte manifestazione antifascista a Genova

Decine di migliaia di antifascisti hanno dato vita ieri a Genova ad una grandiosa manifestazione conclusasi con un comizio nel quale hanno parlato il presidente dell'ANPI Ricci e il sindaco di Milano, Aniasi. Un lungo corteo ha sfilato per le vie del centro per oltre un'ora. NELLA FOTO: un aspetto della forte protesta antifascista

A PAG. 6

LO SVILUPPO DELLE INDAGINI PER IL DELITTO DI PRIMAVALLE

Indiziati Lollo e Sorrentino Proseguono gli interrogatori negli ambienti dei neofascisti

Achille Lollo, aderente a «Potere operaio» verrà interrogato oggi in merito alla più grave imputazione - Dichiarazioni del magistrato e dei suoi avvocati - Ascoltato lungamente il fascista che preannunciò al Mattei l'incendio della casa

Due le notizie nel quadro dell'inchiesta per il barbaro assassinio di Roma: Achille Lollo e Marino Sorrentino — il primo arrestato, il secondo introvabile — sono stati indiziati di reato per strage; contemporaneamente il magistrato inquirente, dr. Sica, ha continuato ad interrogare a palazzo di Giustizia numerosi missini, e anzitutto quell'Angelo Lampes che sapeva del criminale attentato cinque ore prima che avvenisse.

«E' un fatto tecnico», così il magistrato ha spiegato la decisione dell'avviso di reato contro Lollo, il giovane iscritto a «Potere operaio», e Sorrentino. In effetti, il giudice per poter interrogare lo studente doveva — in base alle stesse norme procedurali — notificargli l'indizio di reato. Tra l'altro il giovane aveva fatto sapere al giudice di essere disposto a rispondere soltanto sul capo di imputazione che gli era stato contestato al momento dell'arresto e che parla soltanto di detenzione di materiale esplosivo (per il quale, «testimoni» d'accusa sono Lollo e Sorrentino).

Intanto si hanno nuove conferme sul torbido quadro di rivalità, contrasti, lotte tra le varie fazioni missine all'interno della sezione di Primavalle; non si è nemmeno ricostruita con precisione e definitività attendibilità la meccanica dello spaventoso rogo. Molti rimangono infatti i punti interrogativi anche a questo proposito: c'era una soletta sotto la porta di casa Mattei e i criminali attentatori, per far passare la benzina, hanno dovuto usare un cartoncino. L'operazione è durata senz'altro molto tempo; e allora come mai nessuno se ne è accorto?

A PAG. 6

Mentre l'aviazione americana riprende i voli di ricognizione sul territorio della RDV

Nixon vuole liquidare l'accordo di pace?

I bombardamenti contro la Cambogia, l'interruzione dello sminnamento dei porti nord-vietnamiti, i continui attacchi delle forze sargoniche contro le zone amministrative dal GRP stanno creando una situazione molto grave - Gli aerei statunitensi hanno sorvolato giovedì Hanoi e Haiphong

Accanto ai bombardamenti americani sulla Cambogia, agli attacchi di due giorni compiuti all'inizio della settimana contro il Laos, all'interruzione delle operazioni di sminnamento dei porti e delle acque territoriali della RDV e dei negoziati per l'aiuto americano alla ricostruzione del Vietnam settentrionale, accanto agli attacchi militari che il regime di Thieu continua a lanciare contro le zone liberate, un nuovo grave elemento è venuto a minacciare la pace raggiunta nel gennaio scorso a Parigi. Un'agenzia americana ha scritto ieri che i più recenti atti decisi dal governo di Washington sono stati compiuti per dimostrare ad Hanoi che la Casa Bianca sta esaminando l'ipotesi di un accantonamento completo dell'accordo di pace. Per sostenere questa gravissima minaccia l'aviazione americana ha compiuto giovedì due voli di ricognizione sul Vietnam settentrionale spingendosi fino a pochi chilometri dalla frontiera cinese e sorvolando la capitale, Hanoi, e la grande città portuale di Haiphong. Si tratta di azioni che il ministero degli esteri della RDV ha definito «una provocazione nei confronti del popolo vietnamita».

Contemporaneamente, nel Sud Vietnam, lungo il fiume Mekong, nelle zone prossime alla frontiera cambogiana, le soldataglie di Thieu stanno subendo pesanti rovesci ad opera delle forze partigiane poste a difesa delle zone amministrative dal GRP.

Nello stesso tempo l'aviazione americana ha compiuto pesantissimi bombardamenti nei pressi di Phnom Penh nel tentativo di dare un po' di ossigeno al putrefatto regime di Lon Nol.

Al Nord, quasi tutti i passi alpini sono totalmente chiusi. Al Brennero, centinaia di auto di turisti giunti in Italia alla ricerca del sole e della temperatura mite, sono rimaste bloccate. Ieri pomeriggio, a Firenze, è stata avvertita una scossa di terremoto che ha raggiunto l'intensità del quinto grado della scala Mercalli. Non si sono avute scene di panico, ma i vigili del fuoco sono stati tempestati di telefonate. Gravi, invece, risultano i danni per la scossa di terremoto in Umbria.

A PAGINA 13

Sospesi gli scioperi programmati nelle Poste

Gli scioperi programmati nell'azienda PTT per la prossima settimana sono stati sospesi ieri dai sindacati confederali, d'intesa con la Federazione CGIL, CISL e UIL, a seguito di un colloquio col ministro del Lavoro, nel corso del quale sono emersi alcuni «elementi positivi» per avviare una seria trattativa. Con questo loro atto, i sindacati unitari hanno dimostrato, ancora una volta, il loro alto senso di responsabilità e la volontà di portare avanti l'iniziativa sindacale nel modo più confacente agli interessi reali dei lavoratori, evitando al massimo il disagio degli utenti. Permangono, tuttavia, situazioni difficili a Roma, Torino e in alcuni centri del Meridione, dove talune organizzazioni di tipo corporativo, strumentalizzate apertamente dai fascisti, intendono continuare l'azione anche in questi giorni.

A PAGINA 4

Numerose strade bloccate dal maltempo

Ondata di maltempo su quasi tutte le regioni italiane. La neve è caduta sull'Emilia Romagna e l'Autostada del Sole è rimasta bloccata per ore. Centinaia di automobilisti sono stati soccorsi dagli agenti della strada che sono riusciti a ripristinare il traffico tra mille difficoltà. Al Nord, quasi tutti i passi alpini sono totalmente chiusi. Al Brennero, centinaia di auto di turisti giunti in Italia alla ricerca del sole e della temperatura mite, sono rimaste bloccate. Ieri pomeriggio, a Firenze, è stata avvertita una scossa di terremoto che ha raggiunto l'intensità del quinto grado della scala Mercalli. Non si sono avute scene di panico, ma i vigili del fuoco sono stati tempestati di telefonate. Gravi, invece, risultano i danni per la scossa di terremoto in Umbria.

A PAGINA 13



qualche speranza

«DA QUELLA altezza anche transatlantico come la «Leonardo da Vinci», che oggi stava uscendo dal porto, appaiono stranamente irrilevanti. Come se fossero punti troppo singoli in un orizzonte che comprende troppe cose per consentire ad un qualsiasi elemento di reclamare definitivamente una parte». Con questa prosa, di senso oscuro e di spericolata sintassi, ieri sul «Popolo» il nostro venteroso collega Marcello Spaccarelli esprimeva il suo entusiasmo per la visita del presidente Andreotti, a New York, alla «Chase Manhattan Bank» della quale è padrone quel proletario che si chiama David Rockefeller, fratello di Nelson, altro nultatenente. E più avanti il bravo Spaccarelli, sempre più entusiasta, ci ha informato che Andreotti ha «offerto» il suo messaggio «in una sala in cui si accende passando davanti ad un grandissimo murale di Campigli e nella quale si ammira una bella statua di Marino Marini». E' ovvio che chi nutre il bisogno di arte raffinata al sessantesimo piano di una delle più grandi banche del mondo apprezzi le dimostrazioni di politica non ancorata al passato ma orientata al passo del tempo.

«Voi ci perdonate questa lunga citazione ma proprio ieri, mentre ci ritiriammo anche noi commu- si davanti a questi signori che vogliono una politica orientata al passo del tempo», apprendevano dai giornali che i postini in sciopero percepiscono le seguenti paghe: 63 mila lire al mese un portatore, 79 mila un impiegato, 130 un direttore d'ufficio. E come lavorano, questi fortunati? A Milano, per dire di un caso che ci risulta incontestabile, i postini di via Ferrante Aporti sono raccolti in sotteranei o scantinati da lungo tempo dichiarati inagibili e malsani dallo ispettorato del lavoro. Chi può vivere con 63 mila lire al mese, con 79 mila lire, con 130 mila lire? E chi può conservarsi sano lavorando in sotteranei inagibili e malsani? Ecco la politica di loro signori «orientata al passo del tempo». Un tempo in cui c'è chi «nutre il bisogno di arte raffinata» e chi non si nutre affatto, un tempo in cui c'è chi vive al sessantesimo piano di lusso e altri, con panorami stupendi sotto gli occhi, e chi crepa in scantinati putridi e soffocanti. Naturalmente i banchieri non scappano mai, sono anzi i primi a rimproverare chi sciopera, sicuri come si sentono che il «passo del tempo» non li porterà mai negli scantinati. (Ma lasciateci qualche speranza).

Fortebraccio

La Voce repubblicana, così

Il segretario dc elude il problema del disfacimento del centro-destra

AMBIGUITÀ DI FORLANI SULLA CRISI POLITICA

Un'intervista all'insegna della «centralità» - Disputa nella Democrazia Cristiana sulla distribuzione dei voti congressuali - Una dichiarazione dell'on. Manca (Psi)

A cavallo delle feste pasquali, le polemiche interne della Democrazia cristiana indagano soprattutto intorno alla distribuzione dei voti congressuali. Si tratta di una querelle tra i rapporti di forza, sono stati precisati; ed è stato così confermato che nessuno è in grado, nella DC, di dettare legge da solo.

Al momento della raccolta dei risultati vi è stata, forse, un po' di delusione da parte degli andreattiani, i quali - in corrente insieme all'amico-avversario on. Colombo - speravano che la presenza del presidente del Consiglio portasse loro qualcosa di più in sede congressuale. Ora, essi, come risulta da un'intervista rilasciata loro dall'on. Evangelisti, fedelissimi di Andreotti, si accontenterebbero di raggiungere il 17 per cento dei voti.

Il fatto che i democristiani siano ormai contesi non ha spinto l'on. Forlani a spiegarsi, a uscire dall'ambiguità in cui si è rifugiato da tempo. Dopo il suo recente articolo pubblicato dal Popolo, il segretario della DC ha fatto diffondere ieri il testo di una sua breve intervista a Panorama, che in definitiva riassume in poche righe ciò che sul giornale democristiano era stato detto con maggior spreco di spazio. Forlani ha ripetuto di essere contrario al ricorso alle elezioni anticipate come mezzo per far uscire il Paese da «una crisi pericolosa». Secondo il suo parere - riferisce il settimanale - lo scioglimento anticipato della Camera sarebbe discusso anche nel recente passato; in realtà, in Italia, l'elettorato non vota per una maggioranza, ma per i partiti, ai quali tocca poi il compito di formare la maggioranza. Forlani anticipa del 72 si andò per il fatto che la formula di centro-sinistra, per la quale i partiti avevano chiesto il voto nel '68, appariva insostenibile. In questa intervista il segretario dc, la situazione è diversa: «Le elezioni anticipate ci sono già state. Sono possibili soluzioni diverse di governo, corrispondenti alle diverse fazioni elettorali». E quali sarebbero queste soluzioni? «E' chiaro - commenta subito dopo il settimanale - che Forlani considera questo governo, sia un pentapartito, sia un nuovo centro-sinistra, tutte soluzioni accettabili». Come si vede, la cosiddetta «reversibilità» è ridotto in questo modo a livello dell'ambiguità e della incapacità di una parte del gruppo dirigente democristiano di darsi una linea coerente e unitaria. In questa intervista, tra l'altro, scompare un dato elementare della situazione: il disfacimento del centro-destra, che la concezione di Forlani appare come una soluzione lesittima allo stesso modo di qualsiasi altra (e ciò, evidentemente, anche allo scopo di tenere unita la parte avversaria, in alleanza congressuale). Netamente per il centro-destra, come è noto, si è pronunciato Andreotti, mentre una forte predilezione ha espresso in questo senso l'on. Taviani.

Forlani ha detto anche a Panorama di seguire con attenzione i sondaggi condotti dai socialdemocratici. Ha aggiunto che la DC non nutre per gli ex alleati socialdemocratici «un'ostilità preconcetta ma, se si deve collaborare insieme al governo, da entrambe le parti, anzi da tutte le parti, devono realizzarsi condizioni di chiarezza e di «procedura». Forlani ha detto di volere fare svolgere il Congresso dc alla data prestabilita. Anche se la situazione dovesse precipitare, è stato chiesto: «A maggior ragione - ha risposto - un rinvio aumenterebbe l'incertezza. Sarebbe come se una consultazione elettorale venisse rinviata subito dopo la fine dei comizi».

Tra le polemiche interne dc, come abbiamo detto, figura una presa di posizione andreattiana. Evangelisti ha detto ieri di poter contare, per la corrente Andreotti-Colombo, sul 17 per cento dei voti. Ed ha aggiunto che probabilmente la fanfania andreattiana non è solo i dorotei o certi della loro maggioranza rela-

tiva, pari a circa un terzo dei voti espressi nei congressi locali. I seguaci di Moro, con una dichiarazione dell'on. Cervone, affermano di avere raccolto il 9 per cento, dal 12 per cento che avevano in mano. Non si tratta, essi dicono, del «pauroso crollo» di cui si parlava, e del resto il problema non è ora tanto di quantità, ma di qualità; si tratta di vedere come assicurare il problema politico. E Cervone ha aggiunto che il discorso di Moro è stato in passato condiviso dalle sinistre dc; ma oggi è tenuto «anche dagli amici degli onorevoli Fanfani, Rumor, Piccoli, Colombo»: «si può ben dire che esso ha fatto un grandissimo balzo avanti e che ha avuto una fortissima capacità di convincimento».

Il socialista on. Manca è intervenuto ieri nella polemica tra Fanfani e La Malfa. Il presidente del Senato aveva sostenuto, attraverso una nota ufficiosa della sua corrente, che il problema prioritario, in vista della formazione di un nuovo governo, era quello dell'ordine pubblico. A questo concetto, il segretario del PRI aveva opposto quello di «ordine democratico», comprensivo di tutto il quadro dell'azione politica, economica e sociale. Manca afferma che il problema che si pone con urgenza è quello di una nuova politica e di un nuovo governo. «In questa situazione - egli soggiunge - si assumerebbe una gravissima responsabilità chi, nella DC, per alchimie di potere all'interno e alla ricerca di maggiore spazio di manovra politica, utilizzando in modo strumentale l'ormai proscritto piano eversivo fascista contro l'ordine democratico, pensasse a ulteriori manovre dilatorie e a nuovi atterraggi per quando non è possibile una maggioranza coerente con le indicazioni dell'elettorato (qui ritorna una tesi molto discutibile e molto discussa anche nel recente passato: in realtà, in Italia, l'elettorato non vota per una maggioranza, ma per i partiti, ai quali tocca poi il compito di formare la maggioranza). Forlani anticipa del 72 si andò per il fatto che la formula di centro-sinistra, per la quale i partiti avevano chiesto il voto nel '68, appariva insostenibile. In questa intervista il segretario dc, la situazione è diversa: «Le elezioni anticipate ci sono già state. Sono possibili soluzioni diverse di governo, corrispondenti alle diverse fazioni elettorali». E quali sarebbero queste soluzioni? «E' chiaro - commenta subito dopo il settimanale - che Forlani considera questo governo, sia un pentapartito, sia un nuovo centro-sinistra, tutte soluzioni accettabili». Come si vede, la cosiddetta «reversibilità» è ridotto in questo modo a livello dell'ambiguità e della incapacità di una parte del gruppo dirigente democristiano di darsi una linea coerente e unitaria. In questa intervista, tra l'altro, scompare un dato elementare della situazione: il disfacimento del centro-destra, che la concezione di Forlani appare come una soluzione lesittima allo stesso modo di qualsiasi altra (e ciò, evidentemente, anche allo scopo di tenere unita la parte avversaria, in alleanza congressuale). Netamente per il centro-destra, come è noto, si è pronunciato Andreotti, mentre una forte predilezione ha espresso in questo senso l'on. Taviani.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

In vista del congresso delle cooperative

I dirigenti della Lega ricevuti da PRI e PSI

Valdo Magnani lascia la presidenza dell'Associazione cooperative agricole per assumere quella della Fincooper - Luciano Bernardini nuovo presidente, Lino Visani vice-presidente

Nel quadro dei contatti chiesti dalla Lega nazionale cooperativa e mutue ai partiti dell'arco costituzionale, in vista del congresso nazionale convocato per il 7-11 maggio a Firenze, hanno avuto luogo gli incontri con il Pri e il Psi.

All'incontro col Psi hanno preso parte il vicesegretario Giovanni Mosca, i membri della Direzione Venturini ed Avolio, il vicepresidente della Lega nazionale cooperativa Michele Giannotta; la Lega era rappresentata da Valdo Magnani, Walter Briganti, Eligio Lucchi (della Presidenza) e Mario Bonaci (dell'Ufficio Stampa).

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Le delegazioni hanno convenuto sulla urgente necessità di modificare l'attuale quadro legislativo nazionale in senso antifascista e democratico. La delegazione del Psi, in particolare, ha confermato il sostegno dei socialisti alle rivendicazioni cooperative ed ha formulato il proposito di una vigorosa crescita del movimento cooperativo.

Un incontro sugli stessi temi si è svolto presso la Direzione del Pri. Vi hanno partecipato i vicesegretari del Pri Adolfo Battaglia ed Emanuele

Terrana, con il responsabile per l'organizzazione Antonio Duva; la Lega era rappresentata da Walter Briganti, Ivo Gherpelli ed Enrico Fattinanzi. I rappresentanti del Pri, nel prendere atto dello spirito di intesa che esiste fra le tre grandi centrali cooperative e del riaffermato impegno di autonomia che ispira il movimento, hanno ribadito le impostazioni di politica economica del loro partito, sottolineando l'importante funzione che anche la cooperazione può assumere per un'efficace funzione di programmazione.

I dirigenti della Lega hanno illustrato la loro linea per il superamento della crisi ed uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica e riforme.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. I ragazzi della scuola media di Monastir, gli stessi che sono stati protagonisti e vittime del clamoroso caso di repressione scolastica accaduto recentemente nel paese, stanno lavorando con grande impegno per ricostruire e presentare alla popolazione la mostra fotografica sul Vietnam.

I cartelloni e i pannelli di polistirolo su cui sono incollate le fotografie ritirate dai giornali e dai manifesti, saranno esposti il 25 aprile nelle sale del Comune. L'iniziativa è stata presa, si può dire, per volontà popolare. A Monastir, infatti, quando i carabinieri entrarono nella scuola, eseguendo evidentemente ordini superiori, la popolazione non accettò l'intervento repressivo come un episodio fatale e irreparabile. Fu proprio seguendo questo rifiuto popolare che il sindaco dell'Amministrazione di sinistra, mostrando di aver perfettamente capito quale può essere il ruolo dell'ente locale anche nei confronti della scuola, decise di convocare un pubblico dibattito. Quest'assemblea popolare rappresentò una tappa importante nel cammino della democratizzazione di strutture come la scuola, e nello sviluppo della partecipazione dal basso alle sorti ed alle vicende che riguardano il Comune.

Tutto venne chiarito in quel dibattito. Parlarono gli alunni, assumendosi precise responsabilità, pur così giovani, ancora ragazzi. Parlarono due docenti «sovversivi», raccontando alla gente come intendevano la scuola, l'insegnamento e il ruolo degli alunni. Parlarono i genitori, dichiarando la loro disponibilità per un tipo di scuola aperta che non perdesse il contatto con la realtà civile.

A chi, in termini reazionari, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecoslovacchia, furono gli stessi ragazzi a rispondere di essere pronti, di non trovare nessuna difficoltà.

Adesso questa iniziativa, partita da una scuola aperta, nella concezione degli alunni, e sperando di mettere in imbarazzo gli allievi, chiedeva, oltre alla ricerca sul Vietnam, fosse stata possibile effettuare ricerche sulla Cecos

Il convegno economico del « Mulino »

RENDITA E INDUSTRIA

Una crisi che risale alle contraddizioni e agli squilibri di tutta la società e che va risolta senza indugio con una politica di riforme e di programmazione - La posizione espressa da Umberto Agnelli - Frustra polemica di Malfatti e Donat Cattin nei confronti dell'intervento di Amendola

Il vasto dibattito che da tempo è in atto sulla crisi economica e sociale, e sul modo in cui uscirne, si è arricchito di nuovi contributi grazie al convegno promosso dall'Associazione di cultura e politica « Il Mulino » sul tema « Sistema industriale e sviluppo economico in Italia », che si è svolto sabato scorso a Bologna.

Dopo il Convegno economico della DC tenutosi a Perugia nel dicembre scorso, dopo il Convegno del Cespse e dell'Istituto Gramsci su « Imprese pubbliche e programmazione democratica » svoltosi in Roma all'inizio dell'anno e dopo le altre numerose discussioni che hanno avuto luogo in diverse sedi e in varie circostanze per iniziative delle forze politiche e sindacali, il Convegno promosso da « Il Mulino » ha fornito l'occasione non soltanto per un ulteriore approfondimento delle questioni economiche, ma anche per un più vivo confronto con nuove forze sui problemi politici che occorre affrontare e risolvere per garantire una effettiva ripresa dello sviluppo.

La relazione introduttiva di Romano Prodi, pur discutibile su vari punti, ha avuto il pregio di richiamare l'attenzione su alcuni elementi di « perversione » del sistema industriale italiano. Ma da ogni parte è stato messo in luce che molti dei problemi e delle difficoltà dell'industria italiana sono il riflesso soprattutto delle carenze del quadro produttivo e degli squilibri che caratterizzano nel suo insieme la società nazionale. E a tale riguardo, qualcuno ha osservato che il problema della competitività con gli altri paesi, in particolare quelli della Comunità economica europea, non riguarda tanto (o per lo meno non tanto) l'industria, ma più in generale il modo di essere della società italiana nel suo complesso.

Indubbiamente, nel corso degli ultimi anni, la rottura del blocco salariale e del regime di strapotere padronale all'interno delle aziende, sul quale si è fondato un intenso e spesso brutale sfruttamento del lavoro, ha fatto esplodere nell'industria italiana — sia in quella privata che in quella pubblica — una serie di problemi molto complessi. Sono emerse infatti gravi carenze imprenditoriali e rilevanti difetti nei rapporti tra le industrie e il sistema finanziario. L'assenza di un impegno adeguato nel campo della ricerca scientifica ha impedito quelle innovazioni delle tecniche produttive e dei prodotti che sarebbero state necessarie per stare al passo con l'evoluzione dei tempi. Di qui la crisi di molte imprese, anche di grandi dimensioni: una crisi che ha comportato, da un lato, la crescita della presenza pubblica nell'economia italiana, attuata anche attraverso operazioni di salvataggio tutt'altro che razionali e ispirate, spesso, a criteri clientelari, e, dall'altro, alla distruzione dell'area occupata dalle grandi società multinazionali di origine straniera.

Il salario e i prezzi

Ma i problemi dell'industria italiana risultano più esasperati in conseguenza dell'aggravamento di altri problemi economici e sociali, dovuto alla mancata attuazione di quelle riforme di struttura la cui urgenza era stata avvertita già all'inizio degli anni sessanta. E' significativo che nel convegno di Bologna sia stato un banchiere, Francesco Cingano, amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana, ad insistere sulle conseguenze negative che ha avuto sull'industria italiana l'assenza di una politica di sviluppo e di rinnovamento dell'agricoltura.

D'altro canto, di fronte agli effetti negativi derivanti dal prevalere anche nell'industria di spinte che frenano o bloccano la mobilità del lavoro, è stato messo in luce che ciò deriva soprattutto dall'ampiezza enorme della disoccupazione e dal fatto che è mancata e manca tuttora una politica di sviluppo dell'occupazione. I sindacalisti presenti — Bonaccini, Carniti, Macario — hanno giustamente osservato che il movimento sindacale non può accettare la

mobilità che oggi concretamente viene prospettata ai lavoratori italiani: il passaggio, cioè, dall'occupazione alla disoccupazione. C'è poi da considerare le ripercussioni dovute al fatto che, mentre il costo del lavoro in Italia si è avvicinato a quello degli altri paesi della Comunità economica europea, il salario — la busta paga — dei lavoratori italiani è ancora ad un livello sostanzialmente inferiore a quello dei lavoratori stranieri, e, d'altro canto, sui lavoratori italiani gravano, per le abitazioni e per i generi alimentari, prezzi nettamente superiori a quelli pagati dai lavoratori stranieri.

Il ruolo dei comunisti

Tutto ciò — insieme ad altre carenze non meno gravi nel campo della pubblica amministrazione, della scuola, della sanità, dei trasporti, ecc. — si riflette in modo assai negativo sull'industria e sulle altre attività produttive e accentua le contraddizioni e le perversioni del sistema economico sociale. La mancata attuazione delle riforme che era necessario attuare già molto tempo addietro, non ha lasciato sussistere la situazione preesistente, ma ha alimentato le tendenze, i parassitismi, le spinte corporative e disgreganti che tendono a soffocare ogni possibilità di progresso dell'economia e della società nazionale. E ciò, in una situazione caratterizzata dalla crisi del sistema monetario internazionale e dalle minacce che da questa derivano, crea condizioni di particolare difficoltà. Se, come non è stato osservato, si pone addirittura per l'Italia un problema di compatibilità con la sua partecipazione al processo di integrazione economica europea.

Anche dal convegno di « Il Mulino » è emerso in modo chiaro, e con forza, il riconoscimento dell'impossibilità di conseguire la riattivazione del vecchio tipo di sviluppo che ha operato negli anni cinquanta e in gran parte del decennio successivo. E da tale riconoscimento è derivata poi una più ampia e decisa presa di posizione a favore di una politica di riforme e programmazione, in grado di colpire le tendenze e i parassitismi e di imporre la utilizzazione delle risorse disponibili per avviare a soluzione i grandi problemi del paese.

Anche il presidente della FIAT, Umberto Agnelli, intervenendo nel convegno promosso da « Il Mulino », si è pronunciato a favore di una politica di riforme e di programmazione. Un tale pronunciamento è, ovviamente, non di per sé sufficiente a chiarire i reali intenti del più grande gruppo privato esistente in Italia. Ma è degna di rilievo il fatto che Umberto Agnelli, respinta la tesi secondo cui la ripresa costituirebbe il presupposto per attuare poi le riforme, ha affermato che la FIAT considera le riforme necessarie per poter conseguire la ripresa economica di cui il paese ha bisogno.

Ma quale blocco di forze sociali e politiche può oggi realizzare la politica economica e le riforme che sono urgenti per evitare la stagnazione e l'emarginazione in Europa? Amendola non risponde a tale domanda, ha ripreso quanto era stato già detto nel corso dell'ultima riunione del Comitato Centrale del nostro partito e nel recente dibattito economico alla Camera dei deputati ed ha ribadito l'urgenza di un grande sforzo nazionale per il risanamento e il rinnovamento dell'economia e della società italiana. In politica che si ponga tali obiettivi — ha insistito Amendola — esige oggi una vasta alleanza di tutte le forze produttive, un'alleanza cioè che, partendo dalla classe operaia e dai ceti medi produttivi delle città e delle campagne, giunga sino a quegli imprenditori che sono realmente disponibili, per condurre una lotta a fondo contro le tendenze parassitistiche e le spinte disgreganti del nostro sistema democratico. Ma una tale alleanza, per poter conseguire questi obiettivi, richiede anche nuovi incontri a livello delle forze politiche e non può prescindere dal contributo che può essere dato dalle forze che si raccolgono nel partito comunista italiano. La stessa fallimentare esperienza compiuta col centro-sinistra sottolinea tale esigenza.

Di tale esperienza hanno dato l'impressione di non voler tenere conto alcuni autorevoli esponenti della DC, anche delle correnti di sinistra. Franco Maria Malfatti, in polemica con Amendola, ha insistito sulla necessità di mantenere una netta distinzione tra forze di governo e forze di opposizione ed ha cercato così di giustificare quella pratica politica seguita dalla DC, che ha consentito ad essa di mantenere il monopolio del potere pur con i mutamenti di alleanza che di volta in volta ha ritenuto di dover compiere. Donat Cattin, dal canto suo, ha ribadito la necessità di una politica di riforme, ma ha poi affermato che tra la DC e il partito comunista sulle questioni del potere esiste una barriera storicamente invalicabile. Vista l'esperienza compiuta nel decennio trascorso, che ha dimostrato l'impossibilità di realizzare una politica riformatrice se permangono le vecchie discriminazioni anticomuniste, c'è da chiedersi se l'on. Donat Cattin ritenga realmente possibile l'attuazione di quelle riforme di cui pure sottolinea l'esigenza.

Comunque, è significativo che al convegno di « Il Mulino » a proposito delle riforme sia stato posto questo ruolo politico centrale: il ruolo, cioè, che spetta al partito comunista per far uscire il paese dalla crisi economica, sociale e politica che rischia di soffocare. Stranamente, il leader della corrente di sinistra della DC « Forze Nuove », su tale questione ha riproposto tesi e argomenti vecchi, che sono sembrati tali anche a gran parte dei partecipanti al convegno, e che sono caduti in disuso persino in altre correnti della DC, che non si qualificano di sinistra. Non ci è chiara quale possa essere la ragione della presa di posizione dell'on. Donat Cattin al convegno promosso da « Il Mulino ». Comprendiamo invece come, in proposito, posizioni di discriminazione anticomuniste, certe forze di sinistra della DC non riescano a uscire da uno stato di subalternità.

Eugenio Peggio

L'INSOSTENIBILE SITUAZIONE DELL'UNIVERSITA' DI LECCE

Una laurea per emigrare

Punto di approdo per i diplomati disoccupati, l'ateneo subisce le deleterie conseguenze della politica clientelare della DC — Quali prospettive si aprono a diecimila studenti — Il mancato collegamento con la realtà economica e sociale della regione — Le forze che reclamano un nuovo indirizzo e una gestione democratica

LECCO, aprile. Che cos'è l'università di Lecce? Come funziona? Quali ruoli svolge nel contesto della società pugliese? Che prospettive offre ai suoi diecimila studenti?

Il problema drammatico dell'ateneo salentino non torna prepotentemente alla ribalta: studenti, docenti, personale ausiliario sono stati costretti a scendere in campo, per una settimana le attività di didattica e di ricerca sono state sospese; le autorità accademiche — primo fra tutti Giuseppe Codacci Pisanelli, deputato ed ex ministro dc, rettore magnifico, commissario governativo, commissario alla gestione universitaria, grande proprietario terriero — sono state poste sotto accusa nel corso di infuocate assemblee che hanno visto la presenza di migliaia di persone.

Cosa è accaduto? La situazione ha superato il limite estremo oltre il quale neppure ad una classe dominante da sempre avvezza all'uso spregiudicato del potere e del sottogoverno e alla pratica peggiora del trasformismo e del clientelismo, è concesso di andare senza dover subire la reazione unanime e feroce di tutte le componenti interne all'ateneo ed anche delle forze politiche esterne che quella pratica hanno per troppo tempo voluto passivamente subire. Al problema di ordine più generale che travaglia l'università italiana, la sua struttura interna, il rapporto fra le sue componenti, i suoi contenuti culturali, si sono aggiunti a Lecce — in forma ormai esasperata — gli effetti di una gestione spudatamente discriminatoria, clientelare, chiusa ad ogni controllo e a qualsiasi forma di partecipazione democratica. Una gestione che appare tanto più intollerabile quanto più si approfonde la consapevolezza, che essa costituisce solo la premissa ad un futuro senza sbocchi professionali, una prospettiva di ulteriore degradazione.

Nostro servizio

VALPARAISO, aprile.

Valparaiso merita bene il suo nome. Anfiteatro immenso, ribollente di vita, di una specie di frenesia meridionale, con le sue case arrampicate lungo pendii impervi, aerei, spesso temerari, è la città più ricca di colore, la più cordiale e la più attraente del Cile. Quasi d'obbligo, il paragone con Napoli, con Positano, con altri centri della « costiera », non è detto che sia del tutto arbitrario.

Ma mentre a Napoli, poniamo, un ordine sostanziale o se si vuole, una misura segreta, pitagorica, sembra regnare sul caos apparente, qui a Valparaiso ogni misura è sconosciuta, impalpabile e la città si offre in tutta la spontaneità di un autentico, sfavillante disordine primigenio.

Sono le pareti varropite delle case, le logge, le terrazze, la frutta, i pesci, i « mariscos » che dalle vetrine invadono le strade; sono le bancarelle di chincaglieria, i generosi bustarellos, i maglie dipinte o luminose, i volti della folla meridionale, estroverta, che ondeggia sui marciapiedi e ingorghi gli incroci; è questa miscela di natura ancora indomita, di energia e di umana disinvoltura, di vitalità e di pigritia che fa di Valparaiso una città incomparabile e unica. Anche quando si dà aspetti ufficiali o esibisce architetture d'altri climi o ingegni monumenti bianchi di calce, attorno ai quali montano la guardia azzurri guardiamarina che sembrano ritagliati da un album.



Pablo Neruda. In alto, la dimensione dell'avventura, lo spazio mitico, leggendario che la sua poesia aggiunge ad ogni frazione di meridiano o di parallelo che ha percorso.

l'altra e di doverne difendere, non fosse che per salvaguardare quel tanto, quel pochissimo d'intimità che gli resta. Ciò spiega forse la ragione delle difficoltà che s'incrociano a volte per raggiungerlo. Ma una volta raggiunto, seduto davanti alla gran-

de finestra che da sulla baia e sembra non avere orizzonte, tanto è immensa la vista, eccolo qui, il mitico Pablo, sereno, disteso, perfettamente a suo agio.

Ma indica i cormoranti che a sera si raccolgono in gruppi sempre più fitti sulla scogliera, formano una fila lunga e candida all'emigrazione, e i festoni di luci che si accendono sulle sagome, quasi invisibili nella bruma, delle navi all'ancora al largo.

Dopo le molte preoccupazioni, le lunghe apprensioni sulla sua salute, lo trovo ottimista ed energico.

«Ho una gamba che non mi consente di camminare a lungo e mi costringe a stare molto seduto. La cosa mi piace poco, anche perché non ero preparato. Anzi, quando vedevo un amico zoppicare, mi veniva un ridere. Lo trovavo strano, un po' ridicolo e non ho mai creduto che potesse riguardarmi personalmente».

Gli porto i saluti di amici suoi « de toda la vida », come gli piace sottolineare. Del suo « contratto », come dice abitualmente, Rafael Alberti, di Miguel Angel Asturias, di Vittorio Vidali. Insiste per aver notizie, ma soprattutto ha voglia di raccontare, di rievocare aneddoti e ricordi. Traccia, per i compagni presenti, un ritratto di Vidali così affettuoso e sicuro, che tutti vogliono saperne di più e lui racconta gli anni dell'esilio messicano, l'amicizia col comandante Carlos del 3. Reggimento, la tragica notte della morte di Tina Modotti, la campagna di lavoro che sarà ricordata come l'occasione contro Vidali, e come lui l'abbia fatta tacere coi suoi versi, quelli che intitolò « Tina Modotti ha muerto ».

spuma, domestico, il mare era lì. Così diverso da quello di Isla Negra, perpetuamente agitato, ribollente, fragoroso, sempre altera e all'assalto delle rocce scure, scintillanti. Quello è mare! Un mar bravo! Però amo anche questo, così elleno... Ti spiego: calmo di fuori, ma poderoso nelle sue correnti sotterranee».

E finalmente parliamo del Cile. Se un poeta conosce il suo paese, è Neruda, tante volte lo ha percorso nella sua folle geografia di deserti, di pampa, di verde, di vulcani e di isole. Ne parla con una dimestichezza pacata, come di chi ha ritrovato nella sua casa e propria, dopo tanti anni di assenze volontarie o forzate e sembra che non voglia separarsene più. Mi propongo di chiedergli più avanti.

Ma intanto c'è il 4 di marzo, il grande risultato delle elezioni. «E' stata una grande vittoria, ma non sorprende. Il popolo comprende e conosce ed è fedele alla sua rivoluzione. Questa volta io ho fatto poco, meno di altre. Ero a letto, anche se sono intervenuto un paio di volte in manifestazioni o alla televisione. Ho voluto essere presente in altro modo. A letto, in dieci giorni, ho scritto "Incanto al Nixonielido" e "Elogio della rivoluzione cilena". Credo che sia servito a qualcosa».

A giudicare dalla reazione della stampa borghese, il libro è stato accolto come uno schiaffo in pieno volto. E, non tanto, direi, «Incanto al Nixonielido», quanto «Elogio della rivoluzione cilena», dove l'invettiva colpisce personaggi della politica cilena e il disprezzo fustiga traditori, opportunisti, profittatori. Un libro singolare, unico nell'esperienza del poeta. Un libro necessario, anche. L'altissima lirica si fonde con l'invettiva popolare, l'immaginazione letteraria con la spontaneità retorica della strada. Un libro militante, un'arringa poetica.

«Che cosa non hanno detto i ride divertito Neruda. E come si sono scandalizzati, i oligarchi e borghesi Neruda, il vate, scendere nelle strade! Ma non è degno di lui! Perché abbassarsi, immiserirsi a livello della polemica abituale, Rafael Alberti, Premio Nobel, poeta e maestro Vorrebbler che me ne stesi da parte o al di sopra. Vuoi della lotta, a godermi lo spettacolo con una specie di padre della patria o di santone venerato. Ma è proprio quello che non ho mai voluto, quello che non voglio. Un ruolo che non è mai stato mio e che rifiuto. Io sono un poeta di parte, un poeta di lotta».

Un altro dopo è già disteso, sereno, pronto di nuovo a godere di ricordi e di amicizie. Ci racconta campagne elettorali ad Allende, aneddoti gustosi, immagini di vita, polemiche, successi e sconfit-

te, sino al Cile di oggi, alla sue prospettive di sviluppo e di progresso.

In un messaggio alla Tvy che era stata nominata come monozionante di tutta la campagna elettorale, invitò i cileni a scegliere « tra un passato di obbrobrio e uno splendido domani ». Lo ripeté adesso, con maggior convinzione. «Questo Cile, dice con passione, può vincere. Non vedete com'è adesso quasi al centro del mondo? Quando argo ambasciatore a Parigi, ho toccato con mano quanto sua cuore a gente di tutto il mondo che il processo cileno si differenzia da quello argentino. La questione dell'embargo del rame abbiamo trovato comprensione e solidarietà anche presso uomini e governi che in altri tempi « lo avrebbero negato. E' un insegnamento per tutti. Vuol dire che bisogna stare attenti a non farsi dei nemici, dove potremmo avere degli amici».

Parla come un politico attento, misurato, rivelando quasi un'altra sua natura che è più difficile scoprire in Europa e che qui appare in modo più evidente della sua personalità di cittadino, di poeta. Il popolo lo conosce e ciò spiega anche perché non c'è cileno che non gli dia il suo voto. L'interprete, il vendicatore, tanto di tante frustrazioni, di tante miserie remote e recenti. Perché il Cile come mito è come degli amici, come patto di violenze, di oscuri commissioni e come progetto di avvenire, ha in lui il suo cantore.

Gli chiedo a che cosa lavora. «Non lo dovrei dire, ma sto scrivendo dieci libri alla volta, tutti insieme. E' un caos. Quando incomincio a scrivere, non so per il compagno lavoro, in quale libro finiranno quei versi. Fortuna che c'è don Homero, il compagno che mi aiuta a tenere un po' d'ordine in queste cose. E lui che separa le poesie e le mette al loro posto, più o meno... Li pubblicherò l'anno prossimo. Sarà un modo di festeggiare i miei settant'anni. Non vedrei modo migliore».

Si fa portare dei libri e scrive le dediche col suo caratteristico inchiestro verde: «Questo è per il compagno Barlinguer. Poca cosa. "Un libro non è che un giorno della nostra lunga lotta". Questo per Alberti, non sarà a trovarli in Italia. «Sono appena tornato. Il Cile mi è mancato e mi manca. Per ora, voglio star qui a godermi questo ritorno. Poi chissà. Ho sempre viaggiato. Ma intanto, torna tu, presto. Devi conoscere il Nord. Ti accompagnerò io, voglio portarti al Nord con me».

Ignazio Delogo

1943-1945 Partigiane della libertà



Chi sono, per che cosa hanno combattuto, come hanno combattuto. Un volume edito dalla Sezione centrale di stampa e propaganda in occasione dell'anno antifascista 200 pagine per celebrare e documentare l'ingresso della donna nella vita politica attraverso la partecipazione alla Resistenza. 1943: L'anno della fondazione dei Gruppi di difesa della donna. La cronaca umana e politica degli anni della Resistenza torna tra le pagine di un libro attraverso testimonianze, documenti, fotografie, disegni, articoli, racconti. La prima antologia dei generi, dedicata ai giovani che devono conoscere, agli anziani che vogliono ricordare. «Partigiane della libertà» è messo in vendita alle organizzazioni di partito al prezzo politico di L. 300. Le prenotazioni delle sezioni devono essere fatte presso le Federazioni del PCI.

Eugenio Manca

URGENTE ASSICURARE ALLA GIUSTIZIA ANCHE I MANDANTI DEI SANGUINOSI TUMULTI A MILANO

Il cerchio si è stretto intorno ai caporioni fascisti

Manovre del MSI per sfuggire alle gravi responsabilità

Loi e Murelli continuano ad accusarsi a vicenda ma sono concordi nel ribadire le accuse contro il partito neofascista aggiungendo a quello di De Andreis già arrestato altri nomi - Un solo magistrato per un'inchiesta così folta di protagonisti - Il Petrini nega di aver consegnato le bombe - Un misterioso teste e la scarcerazione di Radice - Le diverse versioni dei neofascisti

(Dalla prima pagina)

ora a frammentare le indagini, a far deviare l'attenzione della magistratura da quello che, invece, deve essere il punto principale dell'inchiesta: le gravi responsabilità del MSI negli attentati sanguinosi che sono costati la vita al povero poliziotto.

Naturalmente vi sono atti istruttori che il magistrato deve compiere obbligatoriamente. Ma stupisce che una indagine tanto complessa e delicata venga affidata a un solo sostituto il quale non può certo moltiplicarsi. In altri casi (in quelle sulla morte di Feltrinelli e sulle sedicenti Brigate rosse, per esempio), l'inchiesta venne affidata ad un staff di magistrati. E alla Procura di Milano i sostituti che, nel passato, si sono interessati di attentati fascisti acquisendo una ricca esperienza, non sono pochi.

E' del tutto evidente che in questo momento il MSI è interessato a far perdere tempo agli inquirenti. Concedendosi una pausa di soli 45 minuti, Viola è tornato nel proprio ufficio alle 15.30, cominciando a interrogare alcuni testi. La prima ad essere ascoltata è stata Simona Aguzzi, 20 anni, la ragazza che diede ospitalità ad alcuni « sanbabellini » nella notte fra giovedì e venerdì. Prima di presentarsi di fronte al dott. Viola la ragazza si è così giustificata: « Murelli non lo conosco né lo ospitavo. Ho ospitato Loi ed altri. Li ha portati da me Rosati. Mi hanno chiesto di potersi fermare da me senza spiegarmi i motivi. Mi hanno chiesto un favore e io l'ho fatto. Non era la prima volta che mi veniva rivolta una tale richiesta. Cristiano Rosati (l'altro "sanbabellino", n.d.r.) è stato mio compagno di studi e siamo amici ».

Durante l'interrogatorio ha fatto la sua apparizione il senatore missino Nencioni. Il quale ha annunciato che dopo il confronto fra gli arrestati e il De Andreis sarà fatta la scarcerazione di costui o comunque la derubricazione del capo di accusa in un reato (ha parlato di istigazione) che non prevede l'obbligatorietà dell'arresto. Nencioni ha poi fornito spiegazioni sul teste misterioso che ieri sera è stato condotto a San Vittore dall'avvocato missino Benito Bolli. « Costui — ha detto — ha chiarito la posizione di Radice », senza aggiungere altro. « Il Secolo d'Italia — ha proseguito — ha scritto che io ho dichiarato che Radice non ha fatto la telefonata in questione. Non è vero. Radice la telefonata l'ha fatta ».

Come si vede, la vicenda è talmente chiara da costrire il boss missino a smentire clamorosamente l'organo ufficiale del suo partito. Il caporione fascista ha ancora detto che il Radice « siccome non è pratico di cose giudiziarie, la prima cosa che gli è venuta in mente è stata la Questura, alla quale ha telefonato dando il proprio nome e cognome ». Gli è stato chiesto come sia stato possibile al MSI rintracciare con tanta facilità il teste. « Il teste — ha risposto Nencioni — si è incontrato con Radice la sera del 12 e lo ha informato di quanto aveva visto coi propri occhi ».

Ma questo teste misterioso (il suo nome non è stato ancora reso noto) come faceva ad essere così bene informato, fino al punto di fornire i nomi di Loi e Murelli? E come si spiega che il dirigente missino Radice gli abbia creduto subito? Non è questa una prova ulteriore degli stretti rapporti che corrono fra gli squadristi di San Babila e i dirigenti del MSI?

Su questa vicenda, inoltre, sono state fornite dal MSI diverse versioni. Prima si è parlato di una telefonata anonima; infine salta fuori l'incontro fra il teste e il Radice. Che le cose siano così limpide, del resto, è dimostrato dalla stessa smentita che il Nencioni ha dovuto rivolgere all'organo del suo partito. E se le cose non l'ha capite nemmeno il Secolo d'Italia figuriamoci quanto siano state via via ingarbugliate. E tuttavia il Radice è stato scarcerato, mentre appare sempre più chiaro che attorno a questo episodio torbido, di reticenti e non a caso — ce ne sono parecchi.

Quelle che invece non appaiono per niente confuse sono le responsabilità del MSI. Ed è in questa direzione che si deve procedere, senza ulteriori indugi. Domani, dunque, saranno ascoltati nuovi testi. Il confronto fra De Andreis, Loi e Murelli è stato rinviato a dopo Pasqua.

«PRIMA CI USANO, POI CI SCARICANO»



«Loi chi lo conosce» adesso dicono al MSI... Sono amare parole di Duilio Loi, il padre di Vittorio arrestato appunto per le bombe di Milano

che hanno ucciso l'agente Marino. La foto che pubblichiamo indica appunto Vittorio Loi (seguito da freccia) durante un tumulto missino

nel 1970 in Galleria a Milano. La realtà è un'altra ed è quella clamorosamente espressa da Loi che la foto a destra ritrae subito dopo l'arresto



resto per il sanguinoso assalto di giovedì 12 aprile. «Prima ci usano e poi ci scaricano, ci gettano alle ortiche...»

POTEVA ESSERCI UN'ALTRA STRAGE

ERA ANCHE SUPERPOTENZIATA LA BOMBA FASCISTA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

All'ordigno erano stati aggiunti frammenti metallici che l'esplosione ha proiettato attorno - Bombe a mano rinvenute presso la Fiera - Comunicato della CGIL-CISL-UIL

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Gli attentatori neofascisti delle cosiddette «SAM» (Squadre d'Azione Mussolini) si sono rifilati vivi la notte scorsa con un nuovo criminale attentato: pochi minuti dopo l'una un ordigno di elevata potenza è stato deposto e fatto esplodere sul davanzale della seconda finestra a piano terreno del palazzo di giustizia, a partire dall'angolo fra via San Barnaba e via Manara. A pochi passi dalla finestra presa di mira (come tutte le altre a piano terreno protetta da una robusta inferriata di cui una semisbarra è stata distrutta) si trova l'ingresso al palazzo dal lato dell'edificio di fronte e la saracinesca di un bar, pure di fronte, unitamente all'ingegnere metallica di un garage, entrambe forate in vari punti.

Infine, oltre ai vetri della finestra presa di mira e alcuni altri all'interno degli uffici giudiziari, l'esplosione ha frantumato i cristalli dell'incassato dello stabile antistante e numerosi vetri dello stesso edificio. Da parte dei carabinieri si ritiene che gli effetti della deflagrazione avrebbero scagliato contro lo stabile antistante anche un'auto che si fosse trovata a transitare in quel momento. Un attentato, quindi, il cui fine criminale era tutt'altro che dimostrativo.

Sul posto, appena ricevuto l'allarme — a darlo sono stati due cittadini, Guglielmo Antonietti di 29 anni e Mauro Minetti di 22 anni che si trovavano a circa 150 metri all'inizio di via Manara dal lato di corso di Porta Vitto-

dell'edificio di fronte e la saracinesca di un bar, pure di fronte, unitamente all'ingegnere metallica di un garage, entrambe forate in vari punti. Infine, oltre ai vetri della finestra presa di mira e alcuni altri all'interno degli uffici giudiziari, l'esplosione ha frantumato i cristalli dell'incassato dello stabile antistante e numerosi vetri dello stesso edificio. Da parte dei carabinieri si ritiene che gli effetti della deflagrazione avrebbero scagliato contro lo stabile antistante anche un'auto che si fosse trovata a transitare in quel momento. Un attentato, quindi, il cui fine criminale era tutt'altro che dimostrativo.

Un altro episodio che ugualmente appare legato ad altre azioni terroristiche forse più in programma per la notte scorsa si è verificato poco prima dell'esplosione dell'ordigno in via Manara, nella zona della Fiera, in largo Quinto Alpini, su segnalazione di un passante, i militi di una altra auto della radio mobile dei carabinieri, hanno intercettato un sacchetto di plastica contenente tre bombe a mano, ancora munite di sicura e ingabbiate; il sacchetto era stato lasciato su un albero nei pressi d'un distributore di benzina.

Un altro episodio che ugualmente appare legato ad altre azioni terroristiche forse più in programma per la notte scorsa si è verificato poco prima dell'esplosione dell'ordigno in via Manara, nella zona della Fiera, in largo Quinto Alpini, su segnalazione di un passante, i militi di una altra auto della radio mobile dei carabinieri, hanno intercettato un sacchetto di plastica contenente tre bombe a mano, ancora munite di sicura e ingabbiate; il sacchetto era stato lasciato su un albero nei pressi d'un distributore di benzina.

SCOPERTO NUOVO CLAMOROSO LEGAME FRA GLI ATTENTATORI DI GENOVA E QUELLI DI MILANO

Azzi fornì la bomba che uccise l'agente?

L'ordigno proverrebbe dal CAR di Imperia dove il giovane aveva prestato servizio militare - Febrili ricerche del latitante missino Giancarlo Rognoni, l'unico del gruppo ancora in fuga - Cerca di raggiungere la Grecia: è il più direttamente legato a Servello - Strane notizie radiofoniche - Un'agenda ricca di indicazioni: c'è il telefono di una fabbrica d'armi

GENOVA, 20. Oggi sarebbe giunta all'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile una segnalazione di estremo interesse. La bomba a mano che dilaniò in via Bellotti a Milano il povero agente Antonio Marino proverrebbe dal CAR (Centro Addestramento Reclute) di Imperia, presso il quale ha prestato servizio militare come istruttore artificiere il dinamitardo missino Nico Azzi, arrestato per il fallito attentato al direttissimo Genova-Roma.

Procede frattanto la ricerca del latitante missino Giancarlo Rognoni, divenuto uccel di bosco dopo la emissione del mandato di cattura, firmato a suo carico dal sostituto procuratore di Genova dottor Carlo Barile. Intanto si trova in carcere, a disposizione dello stesso magistrato inquirente, il terzo detenuto che, insieme con il latitante Rognoni, il primo arrestato Nico Azzi e il secondo incarcerato Mauro Marzorati, è accusato di strage per l'attentato al direttissimo Genova-Roma, un disastro che dovette precedere l'adunata missina in piazza Tricolore a Milano. Il terzo detenuto, come è ormai noto è il ventiduenne Francesco De Min. A costui è stata sequestrata una altra agenda; comprende, oltre ai recapiti del vice segretario nazionale del MSI Franco Maria Servello, quelli di altri grossi nomi della «Destra Nazionale», indicazioni di caselle postali di Milano, Genova, Torino, nonché l'indirizzo di una nota fabbrica d'armi belga.

Stamane il magistrato inquirente ha avvertito il dirigente del De Min avvocato Celeste Matteo di Milano che il prossimo interrogatorio del suo cliente avrà luogo, alle 15 del 25 aprile prossimo, nel carcere di Marassi. Barile ritiene, evidentemente, che una certa riflessione in cella di isolamento possa far capire al De Min la portata della grave accusa che lo colpisce.

L'azione degli inquirenti genovesi, appare sempre indirizzata a raggiungere i mandanti del completo fascista. In questi giorni, l'attenzione degli stessi inquirenti, sembra concentrata sulla «strana» latitanza del direttore del circolo e dell'omonimo mensile milanese «La Penna». Giancarlo Rognoni, considerato il braccio destro del vice segretario del MSI Fran-

co Maria Servello. Ormai è sicuro che Rognoni è l'individuo che aveva accompagnato in auto da Milano a Pavia il « commando » dei dinamitardi, come è certo che il De Min aveva il compito di prelevare i componenti dello stesso « commando » dopo l'attentato.

Per individuare tutti i componenti del « commando » dei dinamitardi missini che avevano programmato la strage sul direttissimo Genova-Roma, gli inquirenti genovesi hanno ripreso i figli di una particolare indagine. E' stato accertato che, il mattino del 7 aprile scorso, alla stazione di Pavia, vennero venduti dieci biglietti per Santa Margherita Ligure. Si cerca di identificare tutti gli acquirenti di questi dieci biglietti.

L'indagine in corso a Genova assume in certi momenti ritmo anche convulso per la difficoltà che incontrano gli inquirenti nelle loro sollecite richieste inviate a Milano, Pavia, Torino. Si tratta solo di lentezze burocratiche?

L'indagine degli inquirenti genovesi sulle «stranezze» della latitanza del Rognoni si sarebbe concentrata anche su quelle informazioni radiofoniche che ieri informavano gli ascoltatori di un avvenuto arresto del missino ricercato. Teri sarà la radio, che in precedenza aveva dato notizia dell'arresto del Rognoni, è uscita con un'altra notizia strana: gli inquirenti starebbero cercando un altro complice dell'attentato al treno appartenente a «Potere operaio». Gli inquirenti interpellati smentiscono nel modo più categorico la notizia: precisano che dopo l'arresto del De Min tutte le loro ricerche sono indirizzate soltanto alla ricerca dell'unico quarto uomo già da tempo individuato come responsabile della strage sul treno. Si tratta del missino Giancarlo Rognoni. « Non esiste nessun altro quarto uomo », dicono gli inquirenti.

In realtà Rognoni è scomparso da Milano dal 13 aprile scorso. E' sparito proprio nel momento in cui erano arrivati a Milano i carabinieri di Genova, che avevano scoperto e interrogato a lungo il De Min. Il maggiore dei carabinieri Francesco, quel giorno, aveva perquisito non soltanto l'abitazione del De Min, ma anche quella del Rognoni, oltre ad altri 10 appartamenti di esponenti missini segnalati sull'agenda sequestrata ad Azzi. La moglie del Rognoni, Anna Cavagnoli, aveva dichiarato: « Da alcuni giorni non ho notizie di mio marito ». Per altro il comandante del nucleo dei carabinieri di Genova aveva saputo che in realtà, Rognoni era stato fermato e interrogato dagli inquirenti milanesi il giorno stesso dell'attentato al treno, dopo che da Genova era giunta comunicazione sulle persone annodate nel riquadro del missino dinamitardo. L'interrogatorio del Rognoni si era concluso presto. L'interpellato avrebbe chiamato a sua difesa la testimonianza di parlamentari della destra, quali assicurazioni che egli non si era mosso da Milano il 7 aprile e Rognoni venne subito rilasciato.

Da allora più nessuna notizia sul «braccio destro» del vice segretario del MSI Servello. Questa mattina, però, sarebbe giunta una informazione riservata a Genova. Rognoni starebbe cercando di scappare in Grecia. Qualcuno l'avrebbe notato. Dalla Procura della Repubblica del capoluogo ligure, sono partiti subito fonogrammi urgenti e foto segnalatiche del Rognoni dirette a Venezia, Ancona, Bari e Brindisi per tentare di bloccare in tempo il fuggiasco missino.

La federazione provinciale del PSI.

23 APRILE - MILANO: Lancio di un ordigno esplosivo contro la sede della sezione del PCI «Fca».

23 MAGGIO - MILANO: Bomba contro la sede de «Il Giorno», del convitto Rinascita, contro la sezione comunista «Arrighini» e il monumento alla Resistenza a Sesto San Giovanni.

10 GIUGNO - CASALPUSTERLENGO: Bomba contro lo stabile che ospita la Cattedrale del Lavoro, l'INCA, la sezione del PCI e la cooperativa Casalese.



Mauro Marzorati



Giancarlo Rognoni



Francesco De Min



Nico Azzi

La catena di attentati delle «SAM»

Ecco un elenco di attentati compiuti in questi ultimi anni a Milano e provincia, firmati dalle SAM (Squadre d'azione Mussolini).

1969
2 MARZO - MILANO: Lancio di una bottiglia incendiaria contro la sede di un'organizzazione extraparlamentare.
7 APRILE - MILANO: Attentato alla sezione del PCI «Arrighini».

2 GIUGNO - MILANO: Lancio di una bomba incendiaria contro una sezione comunista.
17 APRILE - MILANO: Bomba contro la sede del

1972
3 FEBBRAIO - MILANO: Lancio di un ordigno esplosivo contro la sezione comunista «Aldo Sala».

1973
1 FEBBRAIO - MILANO: Bomba contro una sezione del PSI.
2 FEBBRAIO - MILANO: Bombe contro la sede dell'Istituto «Cattaneo».

Aldo Palumbo

PRIMAVALLE: UNA DICHIARAZIONE DEL MAGISTRATO SUGLI SVILUPPI DELLE INDAGINI

«L'inchiesta prosegue in tutte le direzioni»

Il giudice Sica conferma di seguire varie piste - L'avviso di reato per strage contestato in carcere al Lollo per poterlo interrogare in merito all'attentato - Il magistrato: «E' anche un provvedimento conseguente ad una serie di elementi che si sono integrati nel corso dell'istruttoria» - L'arrestato nega anche la detenzione di esplosivi - A questo proposito esisterebbero soltanto «testimonianze» di fascisti - Nuove conferme del torbido quadro di rivalità fra le varie fazioni missine - Ora i «traditori» sono tre - Istanza di scarcerazione per Speranza

Decine di migliaia di cittadini in corteo

Possente manifestazione antifascista a Genova

Oggi proteste popolari a Bologna e a Modena - Assemblee e scioperi in Puglia

Anche ieri possente la protesta antifascista in tutto il paese per richiedere un nuovo governo che ristabilisca l'ordine democratico. Decine di migliaia di antifascisti hanno dato vita ieri a Genova ad una grandiosa manifestazione per le vie della città, conclusasi con un comizio tenuto dal presidente provinciale dell'ANPI, avv. Rai...

A BOLOGNA, nella ricorrenza della liberazione della città, oggi, in piazza Nettuno si svolgerà una grande manifestazione. Nella mattinata si riunirà in seduta solenne il Consiglio provinciale. A MODENA si svolgerà oggi l'annunciata giornata antifascista.

Dopo l'immotivata e assurda perquisizione

Esposto di Calabria alla Magistratura

Il pittore chiede che sia perseguito l'anonimo informatore o i funzionari di PS che hanno contravvenuto a precise disposizioni di legge

Il compagno pittore Ennio Calabria ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica in seguito ad una perquisizione compiuta nella sua abitazione e nel suo studio lunedì scorso. Funzionari di polizia, come si ricorderà, dopo una provocatoria ed assurda segnalazione, fecero irruzione nello studio dell'artista comunista e nella sua abitazione alla ricerca di «elementi» per l'indagine sul delitto di Primavalle. L'accertamento diede ovviamente esito del tutto negativo.

Il compagno Calabria ha fatto ora presente al magistrato che «il commissario di PS Primavalle e l'ufficio politico della questura a seguito di segnalazione anonima» richiedevano al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Domenico Sica, che si occupava delle indagini relative alla morte di Virgilio e Stefano Mattei, ordine di perquisizione della mia abitazione e del mio studio. Nella nota - è detto ancora - nella denuncia - venivano indicati come coinvolti nell'incidento doloso e nella strage ve-



Achille Lollo

L'avvocato Tommaso Mancini, difensore di Achille Lollo, esce da Rebibbia qualche minuto dopo le 18; c'è qualche cronista ad attendere il leghista, ma non si fa nulla. «Il dottor Sica, su nostra richiesta», ha indiziato Lollo del reato di strage per poterlo interrogare sui fatti riguardanti l'attentato alla famiglia Mattei; comunque il Lollo è completamente estraneo all'attentato...», ne è il succo. Il giudice nel frattempo è già rientrato a Palazzo di Giustizia; lo attende una nuova nottata di lavoro; di interrogatori; soprattutto deve «parlare» per l'ennesima volta con il missino Angelo Lampes. Ma non può non rispondere alle domande dei giornalisti. Perché ha indiziato di reato Achille Lollo? È l'interrogativo principale. Lo ha fatto su richiesta del difensore e per motivi puramente tecnici, perché nessuno, cioè, può essere interrogato su un certo fatto senza aver ricevuto avviso di reato, o c'è qualche altra cosa sottintesa? «Si tratta effettivamente di un mezzo tecnico, tuttavia è anche un atto conseguente ad una serie di elementi che si sono integrati nel corso dell'istruttoria», risponde il magistrato e subito dopo si chiude nel suo studio. Rimane il dubbio su cosa significhi esattamente la dichiarazione; cioè il magistrato ha nuovi elementi in mano o invece ha soltanto ottenuto qualche riscontro per vecchi, e certamente scarsi, indizi? L'interrogativo rimane dunque in piedi e, ancor prima di raccontare come è andato il colloquio con il Rebbibbiato, il dottor Sica e Achille Lollo, bisogna precisare che, se è scattato l'avviso di reato per il reato di strage contro il Lollo ed anche contro Marino Sorrentino, l'inchiesta ha avuto pure ieri il suo fulcro negli interrogatori di numerosi missini, nelle conferme di torbidi retroscena e di violenti contrasti tra le tante fazioni neofasciste della borgata. Tutto questo mentre gli operai hanno ancora chiarita la meccanica del tragico rogo, mentre tanti e tanti sono ancora i dubbi su come si sia effettivamente svolta la perquisizione nell'appartamento di Mario Mattei, il segretario della sezione missina di Primavalle.

«Rebbibbia le cose sono andate dunque così: il dottor Sica è arrivato a Rebibbia alle 17; con lui c'erano un ufficiale dei carabinieri e uno dei difensori del giovane, avvocato Tommaso Mancini. Achille Lollo è stato subito introdotto nella sala dei colloqui e, immediatamente, ancor prima che il magistrato desse inizio all'interrogatorio, ha parlato l'avvocato Mancini, precisando che il suo assistito avrebbe risposto solo alle domande per le quali, nell'interrogatorio, si fosse trattato di un reato contestato agli ordini di cattura. Daltronde, così prevede il codice, è Sica non ha potuto non dar ragione al difensore; decidendo però contemporaneamente, e per superare lo stato di impasse, di firmare un avviso di reato proprio per la strage nei confronti del giovane.

A questo punto è intervenuto Achille Lollo, che avrebbe detto di essersi preparato a rispondere soltanto alle domande sulla detenzione di esplosivi e di aver invece bisogno di qualche ora di riflessione prima di affrontare un interrogatorio per un reato ben diverso e ben più grave. Ancora una volta il dottor Sica ha dovuto accettare la richiesta del difensore, che subito dopo si sarebbe battuto per ottenere i termini «a difesa». Così l'interrogatorio è stato rinviato di ventiquattro ore, ad oggi pomeriggio cioè. Naturalmente Lollo è stato invece sentito sul capo di imputazione preesistente; avrebbe risposto con molta sicurezza alle contestazioni del magistrato, avrebbe negato ogni accusa. Avrebbe soltanto ammesso di conoscere Aldo Speranza, il netturbino repubblicano arrestato come teste recalcitrante dal dottor Sica. In compenso avrebbe definito senza senso le affermazioni del suo accusatore; avrebbe detto di non averlo mai condotto a visitare un deposito di armi. Nel periodo a cui si riferisce lo Speranza, Lollo non sarebbe nemmeno stato a Roma; stava lavorando, ha detto, in Abruzzo dove faceva il direttore in un albergo.

Come è noto, è stato proprio lo Speranza a chiamare in causa il Lollo e l'altro giovane ricercato, Marino Sorrentino, con la storia delle bombe. Una storia che si esaurisce con questa deposizione e che è stata affrontata e risolta con un provvedimento tanto drastico dal dottor Sica, proprio perché al magistrato interessava interrogare i due giovani sul reato più grave. Lo stesso sostituto si è detto convinto di aver calcolato la mano «E si sono certo degli indizi per la storia delle bombe contro Lollo e Sorrentino, ma niente di più», aveva infatti dichiarato l'altra sera. Indizi che in periodo normale avrebbero portato solamente ad un avviso di reato... ma dovete capire che adesso la situazione è eccezionale.

Non è che queste dichiarazioni possano essere completamente sottoscritte ed accettate. Tra l'altro ieri sera si è saputo che l'ordine di cattura parla nella motivazione delle testimonianze appunto dello Speranza, ma anche di un non meglio identificato Pais, e di due ultra fascisti, il Di Meo e il Fidanza; come dire, personaggi che avevano

scanzottato con Mario Mattei? E quante volte è stato sentito dai poliziotti o dai carabinieri? A quel che si sa, Alessio Di Meo non sarebbe mai stato interrogato dal dottor Sica; eppure è un «personaggio fondamentale» per l'avvocato Bettini; è uno che odiava il Mattei secondo le dichiarazioni della stessa Anna Schiavon «la fascista»; è un esponente di «Avanguardia nazionale»; è un intimo di Bruno Di Lolla, uno dei peggiori picchiatori fascisti. Intanto permangono, e aumentano, i dubbi sulla meccanica dello spaventoso rogo. Uno dei maggiori interrogativi è il seguente: come è stata fatta passare la benzina sotto l'uscio di casa Mattei, visto che c'era e c'è una soletta tra pavimento e porta? Facendola filtrare con un cartoncino, è stata la prima ipotesi. E allora quanto tempo è occorso per far passare i dieci, forse quindici litri che erano contenuti nella tanica trovata, bruciata? Un'ora, anche un'ora e mezzo. E allora è possibile che nessuno, nel palazzo, si sia accorto di quello che stava accadendo, che gli stessi Mattei, che, a sentir loro, stavano dormendo sapientemente nonostante l'avvertimento ricevuto appena poche ore prima, non si siano alla lunga svegliati? Insomma siamo ancora lontani dalla verità.

Angelo Lampes, il missino ripetutamente interrogato in relazione al delitto di Primavalle



Anna Schiavon della «la fascista» esce dal Palazzo di Giustizia dopo essere stata interrogata

Credito Italiano BANCA D'INTERESSE NAZIONALE

L'Assemblea ordinaria dei soci, tenutasi in Genova il 20 aprile 1973, ha approvato il seguente BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1972

Table with columns: ATTIVO, PASSIVO, and Conto d'ordine. It lists various financial items and their corresponding values in Italian Lira.

L'Assemblea ha inoltre: - destinato ad aumento della riserva L. 1.300.000.000; - determinato il dividendo per l'esercizio 1972 in L. 42.50 per ciascuna azione da L. 500; - confermato nella carica di Amministratore il Dott. Mario Rivoecchi. Il Consiglio, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato per acclamazione nella carica di Presidente il Prof. Silvio Golzio e nella carica di Vice Presidenti i Consiglieri Sergio...

Domani «L'Unità» in tutte le case

Grandi diffusioni anche il 25 aprile e 1° maggio

Pasqua 1973 sarà di forte mobilitazione per i nostri diffusori, per le sezioni L'Unità con l'inserito speciale sulla gravità della situazione economica e politica e con le proposte dei comunisti per dare al paese un governo di ordine democratico ed antifascista, sarà portata in tutte le famiglie dei lavoratori. Pasqua come un Natale da poco passato, dunque, quando i nostri diffusori furono mobilitati per l'edizione speciale di L'Unità in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica. Assai elevato anche l'impegno per il 25 aprile e per il 1° maggio. Per il 25 aprile abbiamo tre sezioni - l'EMILIA, la TOSCANA e la LOMBARDA - che diffonderanno ben 100.000 copie in più della «domenicale» che è già una punta elevatissima. Abbiamo una ventina di federazioni (delle 65 di cui conosciamo fino ad ora gli impegni) che addirittura diffonderanno molte più copie del 25 aprile 1972, quando eravamo in piena campagna elettorale: tra queste si possono citare Novara, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Pesaro, Caserta, Matera, Catanzaro, Reggio Calabria e la Sardegna. Per il 1° maggio abbiamo invece 12 federazioni, più tutte quelle della Calabria, Sicilia e Sardegna, che diffonderanno molto di più del 1° maggio 1972. Le dodici federazioni che toccheranno una vetta più alta del 1° maggio 1972 sono Torino, Brescia, Cremona, Milano, Venezia, Bologna, Modena, Macerata, Massa C. Perugia, Napoli. Per le federazioni dei Friuli Venezia Giulia sono impegnate, sia il 25 che il 1° a grosse diffusioni straordinarie elettorali con obiettivi più alti dell'anno scorso. Sempre per il 25 aprile Verbana diffonderà 4.000 copie ed altrettante Como. Ricordiamo di nuovo a tutte le sezioni di trasmettere gli impegni alle rispettive federazioni tramite telefono od altro mezzo, poiché lo sciopero delle poste non garantisce l'arrivo delle cartoline di prenotazione.

Telefoni spia: in libertà provvisoria 4 detective

Libertà provvisoria per quattro detective privati impegnati nella vicenda delle intercettazioni telefoniche abusive. Sono Tony Ponzì, fratello di Tom Ponzì, ma da tempo in rotta con lui, Domenico Gravina, Cosimo De Gianni e Antonino Caminito. Le istanze per la loro scarcerazione sono state infatti accolte dal consigliere Luciano Infelitti venne trasferita per competenza alla procura della repubblica, il dott. Sica, esaminati i risultati dell'indagine, ritenne che non fossero sufficienti ragioni per ordinare la cattura di 13 persone. A Milano, intanto, il giudice istruttore dott. Patrone e il sostituto procuratore della repubblica dott. Riccardelli hanno concluso oggi a San Vittore i confronti fra i tecnici della SIP in stato di detenzione per le intercettazioni telefoniche abusive. E' stato invece rinviato l'interrogatorio di Tom Ponzì, previsto per la mattina. Entro domani il giudice Patrone prenderà una decisione in merito alle varie istanze di scarcerazione e libertà provvisoria avanzate dai difensori dei 13 tecnici della SIP. E' stata anche accolta la istanza dell'avv. Dondina, tendente a sottoporre l'ex commissario di pubblica sicurezza Walter Beneforti ad accertamenti clinici per stabilire se la malattia di cui soffre, sia o meno compatibile con la detenzione nel carcere di San Vittore.

Propaganda
editoriale

Sia pure ancora in termini di influenza più moderati rispetto ad altri prodotti culturali, sempre più rilevante è l'influenza della Rai-Tv nel settore dell'editoria libraria, attraverso la diffusione della conoscenza delle « novità ». La Rai, infatti, fra televisione e radio riesce attualmente a presentare al pubblico una media di duecento titoli mensili; vale a dire circa duemila e quattrocento volumi in un anno. Non è difficile capire che si tratta di una mole notevole che, sia pure in misura difficile a calcolarsi, incide sul mercato librario: tanto più in quanto poi è indirettamente sostenuta anche dal complesso della programmazione radio-televisiva. Va detto, tuttavia, che la diffusione di queste trasmissioni è fortemente diseguale. Due, infatti, sono televisive ed una di queste è specializzata: « Tutti i libri », che va in onda settimanalmente il lunedì pomeriggio. Quanto alle rubriche radiofoniche sono cinque, ma due sono confinate nel programma di élite, il terzo canale: « Pagina aperta » che va in onda il giovedì pomeriggio e « Libri ricevuti » che va in onda addirittura poco prima delle undici di notte.

Dall'Italia

Il calzolato di Vigevano — Questo romanzo di Lucio Mastromarino è stato ridotto sceneggiato televisivo, ma in una sola puntata. Scritto nel 1962, il lavoro sarà interpretato dal cantautore milanese Nanni Svampa, al suo esordio come attore di prosa. Accanto a lui sarà un'altra cantante, Maria Monti. La regia è di Edmo Penoglio, che ha curato anche la sceneggiatura.

Venti milioni — Abbandonato dalle grandi case discografiche e dunque, com'è noto, anche dalla Rai-Tv, il Festival di Sanremo ha subito quest'anno un drastico ridimensionamento di pubblico, pur restando su cifre elevatissime. La terza serata (l'unica trasmessa) ha avuto infatti poco più di venti milioni di telespettatori, contro gli oltre ventisei milioni dell'anno scorso. E' aumentato tuttavia l'ascolto radiofonico: la seconda serata è stata di 1 milione e 800 mila persone, contro le 300 mila del 1972.

Quarto programma — Dal primi di maggio questa trasmissione radiofonica andrà in onda cinque volte la settimana, al posto di « Settimana corta ». La parte musicale è curata da Sabina Arbore sorella di Renzo Arbore.

Le regionali — Invece del decentramento regionale, le farse regionali. Si tratta di un programma che dovrebbe « riscoprire » il teatro dialettale e che dovrebbe essere realizzato attraverso la registrazione, in teatri di provincia, di spettacoli dialettali: uno per ogni regione. Il tutto, naturalmente, viene deciso a Roma. Il primo appuntamento dovrebbe essere al teatro Chiabrera di Savona, con due farse destinate a rappresentare la Liguria.

Dall'estero

Faura in tv — Notevole inquietudine e anche autentica paura ha suscitato un programma « ecologico » trasmesso dalla televisione tedesca, intitolato « Smog ». Il film raccontava con toni documentari cosa accadrebbe se la città di Dortmund fosse inquinata dall'ossido di carbonio. Alcune grandi industrie tedesche hanno tentato di opporsi al programma, nell'evidente timore che questo potesse sollecitare interventi contro l'inquinamento atmosferico.



Maria Monti



filatelia

Italia: programma suppletivo 1973 e programma 1974 — Il 31 marzo il Consiglio dei Ministri ha approvato il terzo — e speriamo ultimo — programma suppletivo per il 1973 e il programma per il 1974.

Il programma suppletivo per il 1973 è ampio ed organico e dovrebbe chiudere la fase dell'improvvisazione; esso prevede le seguenti emissioni: commemorativa di Enrico Caruso, nel centenario della nascita; celebrativa della 1ª Coppa del mondo di baseball; commemorativa di Guglielmo Marconi, nel centenario della nascita; celebrativa del 50º anniversario della fondazione Rotary italiano; commemorativa di don Giovanni Minzoni, nel 50º anniversario della morte; celebrativa del 50º anniversario dell'istituzione del Provveditorato Generale dello Stato; celebrativa del 50º anniversario della fondazione del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Il programma per il 1974 prevede per ora le seguenti emissioni: commemorativa di Guglielmo Marconi, nel centenario della nascita; commemorativa di Francesco Petrarca, nel sesto centenario della morte; commemorativa di Ludovico Ariosto, nel quinto centenario della nascita; celebrativa del centenario dell'Unione Postale Universale; celebrativa del secondo centenario della costituzione della Guardia di Finanza; celebrativa degli XI can-

pionati europei di atletica leggera; celebrativa dell'idea europea; celebrativa della XVI Giornata del Francobollo. Per il 1974 è anche prevista l'emissione di una cartolina postale per celebrare il centesimo anniversario dell'emissione della prima cartolina postale italiana.

Un'iniziativa interessante — Il catalogo della seconda parte della 21ª asta della Filasta (Via Scuole 17 — 38068 Rovereto — Trento) che sarà battuta a Bergamo il 28 aprile — la prima parte è stata battuta a Verona il 7 aprile — è stato presentato come inserto nel n. 8 di *Il Collezionista - Italia Filatelica*.

Nel presentare il catalogo della prima parte di quest'asta, la direzione della Filasta comunicava che, da un sondaggio, risultava che la maggior parte dei clienti della ditta leggevano *Il Collezionista - Italia Filatelica* e la *Rivista dei francobolli*, cioè le due più diffuse riviste filateliche italiane. Sulla base di tale risultato, la Filasta ha deciso di pubblicare alternativamente i propri cataloghi d'asta su queste due riviste, oltre a presentare direttamente le ormai consuete aste Primavera, Estate, Autunno, Natale.

A giudicare dal catalogo d'asta inserito nel n. 8 di *Il Collezionista - Italia Filatelica* l'iniziativa si presenta interessante e suscettibile di estendere

l'attività della ditta che ha avuto l'idea di prenderla. Manifestazioni — Il 21 aprile, presso il Castello medioevale di Rapallo (Genova) si apre la 1ª Mostra filatelica rapallese; funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Dal 21 al 25 aprile a Polignano a Mare (Autosalone COMES, Piazza Regina Margherita), in provincia di Bari, si terrà la 3ª Mostra sul tema « Arte e archeologia » e sarà assegnato il Gran Premio di Arte filatelica intitolato al giovane pittore Pino Pascali, scomparso cinque anni or sono. A Mirano (Venezia), dal 21 al 30 aprile, presso la sede del Patronato San Pio X, si terrà una mostra sul tema « L'arte nel francobollo ». Nel giorno 22 e 23 aprile manifestazioni filateliche si svolgeranno a La Maddalena (Sassari) nel salone del Consiglio Comunale e a Figline Valdarno. Dal 28 aprile al 2 maggio a Nova Milanese si svolge la 2ª mostra novese. A Casarsa (Pordenone), nei giorni 23, 24 e 25 aprile si terrà la X Mostra filatelica sul tema « Il vino ». Ad Ancona, il 27, 28 e 29 aprile si terrà la VI Mostra filatelica « Scout ». Presso il Circolo Culturale Cooperativo di Piombino (Corso Italia, 159) il 28 e 29 aprile si terrà la VI mostra filatelica e numismatica.

Giorgio Biamino



Raoul Grassilli, nei panni di don Minzoni, in « Delitto di regime ». Accanto a lui sono Valentino Marcelli e Enrico Lazzareschi.

Due serate dedicate alla tragica vicenda dell'assassinio di don Minzoni
1923: un delitto del fascismo

Delitto di regime — Il caso don Minzoni: con questo titolo va in onda, martedì e mercoledì, la ricostruzione di uno dei più atroci e significativi delitti perpetrati in Italia, nell'agosto del 1923, dal fascismo impegnato nell'opera di dissoluzione violenta di ogni opposizione e di totale intrusione in tutte le leve dello Stato. Presentato in occasione della celebrazione della Resistenza e nel fuoco degli avvenimenti di questi giorni, lo originale televisivo assume un rinnovato significato di attualità certamente imprevisto, al momento della sua progettazione, in tanta sconcertante evidenza.

Delitto di regime, strettamente costruito sull'ampia documentazione storica, è stato scritto e sceneggiato da Massimo Felisati e Fabio Pittorru, con la consulenza dello storico Gabriele De Rosa. Lo ha diretto il regista Leandro Castellani che ha realizzato alcuni « esterni » sui luoghi stessi in cui fu consumato il delitto fascista. Il ruolo di don Minzoni è interpretato da Raoul Grassilli, accanto al quale sono Antonio Salines, Romano Masieri, Giuliana Fogli, Giulio Brogi, Pietro Biondi, Giacomo Piperno.

Un documento riservato del Ministero degli Interni sulla « situazione della pubblica sicurezza dal lato politico nelle province del regno », e riguardante il trimestre dal 1. gennaio al 31 marzo 1929, riporta testualmente sotto la voce Genova: « E' da segnalare il tentativo di ricostruire la compagine dell'organizzazione clandestina comunista rimasta gravemente vulne-

rata dopo i numerosi arresti eseguiti nei trimestri decorsi ed il tentativo di riprendere il collegamento con le gerarchie centrali all'estero. Quest'attività è seguita attentamente dagli organi di polizia che hanno predisposto adeguati servizi fiduciari per scoprire le trame di questa nuova organizzazione. In occasione delle elezioni plebiscitarie il superstiti antifascismo, non ancora individuato, ha dato segni palesi di attività, consistenti nella diffusione, a mezzo posta, di piccolo ha un esercito di coscienze ».

Tornato a casa, Don Minzoni si occuperà di problemi di organizzazione della gioventù cattolica e delle esperienze cooperative dei contadini. L'idea delle cooperative viene profondamente avvertita, dagli agrari della regione, che hanno affidato a Italo Balbo, capo del fascismo ferrarese, il compito di stroncare qualsiasi movimento bracciantile. Nel 1923, l'eliminazione fisica è già in atto: Natale Gaiba, sindacalista e capolega, è as-

Una testimonianza storica che acquista rinnovato valore di attualità e di ammonimento - Dall'uccisione del capolega Natale Gaiba a quella del sacerdote di Argenta - I due processi farsa e l'intervento diretto di Mussolini - Gli assassini furono assolti

cura pronta ad accoglierli: quella del segretario politico fascista di Argenta. Don Minzoni muore qualche minuto dopo, accasciato su una poltrona di vimini della parrocchia. Lo scandalo esplose.

Il federale di Ferrara, che conosce nome e indirizzo degli assassini, scrive all'arcivescovo di Ravenna, Antonio Lega, che « gli sciagurati che nulla hanno in comune con noi saranno presto assicurati alla giustizia ». Come si vede, è la stessa tecnica che si ripete puntualmente anche ai giorni nostri. D'altra parte, la federazione fascista di Ravenna fa affiggere un manifesto alla memoria di Don Minzoni « avversario irriducibile e coraggioso ».

Tutto ciò non basta a cancellare i sospetti e a calmare le acque, ma ci vuole qualcuno, un fascista, che finisca in prigione e che finga di pagare. Il federale di Ferrara organizza una farsa grossolana e logora, che dura pochi mesi. Bastano infatti le accuse di due giornalisti a provocare un nuovo terremoto e questa volta Mussolini decide di dare un esempio a tutto il partito: salta il federale, il cui memoriale inchioderà però il fascismo alle sue tremende responsabilità.

Ma Don Minzoni non avrà giustizia. Con la legge capestro, il fascismo vince le elezioni dell'aprile 1924 e adesso domina anche i complessi meccanismi della magistratura. Al processo contro i due veri sicari, Balbo è sempre presente. Le prove spariscono, alcuni giurati vengono sostituiti, molti testimoni sono minacciati di morte. Gli imputati sorridono: l'assoluzione è vicina.

La mortale aggressione di Argenta anticiperà di soli quattro mesi quella avvenuta a Roma contro Giovanni Amendola e di dieci mesi l'assassinio di Giacomo Matteotti.

Supplizi per gli spettatori vantaggi per gli esercenti

Chi va al cinema con una certa frequenza ha ormai preso l'abitudine di controllare attentamente...

È in Cina come capo-delegazione



LOWU - Shirley Mac Laine, alla testa di una delegazione di donne americane...

Sugli schermi di Mosca

Un film-poema di Mark Donskoi sulla Krupskaja

MOSCA, 20. È stato presentato oggi in prima su schermi di Mosca il film "Nadeszda"...



controcanale

SERATA SPECIALE - La regia degli appuntamenti fissi, la rigida ripartizione degli spazi e delle alternative sono...

L'opera di Rossini alla Scala

La follia organizzata della «Cenerentola»

I risvolti ambigui del vitalismo del compositore trovano in Claudio Abbado un interprete di lucido e inflessibile rigore...

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Nell'edizione già sperimentata con successo al Maggio Teatrale e al Festival di Edimburgo...

Resta Cenerentola, il cui destino sembra emblematico della polemica contrapposizione tra autenticità dei sentimenti e la rigida e ingiusta divisione in caste...

Questi risvolti ambigui del vitalismo rossiniano, di cui recenti letture critiche hanno messo in evidenza l'aspetto ottimistico...

Per le scene e la regia, Jean-Pierre Ponnelle si è mosso in una prospettiva che almeno in parte poteva coincidere con quella di Abbado...

Il regista giapponese Akira Kurosawa girerà un film nel villaggio di Sciusensk, dove avvenne il matrimonio tra la Krupskaja e Lenin.

Il pubblico moscovita ha accolto con grande interesse il nuovo film di Mark Donskoi, uno dei più insigni maestri della vecchia generazione...

Il regista giapponese Akira Kurosawa girerà un film nel villaggio di Sciusensk, dove avvenne il matrimonio tra la Krupskaja e Lenin.

Il pubblico moscovita ha accolto con grande interesse il nuovo film di Mark Donskoi, uno dei più insigni maestri della vecchia generazione...

Per le scene e la regia, Jean-Pierre Ponnelle si è mosso in una prospettiva che almeno in parte poteva coincidere con quella di Abbado...

Anche «Adesso musica», aveva, per l'occasione, un contenuto speciale, come hanno sottolineato gli stessi presentatori...

SUSAN VA PER LAVORO LONTANO DA CASA



LONDRA - Susan George (nella foto) si prepara ad interpretare il film fuori della Gran Bretagna...

in breve

Nove concerti al Festival Casals SAN JUAN (Portorico), 20 Nove concerti si terranno quest'anno al Festival Casals...

Vecchie glorie riunite in un film

Un cast, con qualche vecchia gloria, è stato riunito dal regista Jack Cushingham per il film "Yeller headed summer"...

Le Grange (Texas), 20

Un cast, con qualche vecchia gloria, è stato riunito dal regista Jack Cushingham per il film "Yeller headed summer"...

Il titolo inglese Susan Sleuth, che vuol dire «Seguisci»...

Il titolo inglese Susan Sleuth, che vuol dire «Seguisci», è quello dello stesso film, dedicato alla vita di una cittadina...

le prime

Teatro Finale di partita

Rappresentata con straordinario successo per la prima volta al «Royal Court Theatre» di Londra il 1. aprile 1957, oggi «Fin de partie» rivive sul palcoscenico mobile del Teatro «La Comunità»...

Ma questa positività dialettica di «Fin de partie» può nascere soltanto dalla rapida sensazione materialistica della disumanizzazione dell'uomo...

Ma questa positività dialettica di «Fin de partie» può nascere soltanto dalla rapida sensazione materialistica della disumanizzazione dell'uomo...

Il serpente

Film di spionaggio, a colori e su grande schermo, che il regista-produttore Henri Verneuil ha tratto da un romanzo di Pierre Nord...

Cinema Gli insospettabili

Il titolo inglese Susan Sleuth, che vuol dire «Seguisci», è quello dello stesso film, dedicato alla vita di una cittadina...

Il titolo inglese Susan Sleuth, che vuol dire «Seguisci», è quello dello stesso film, dedicato alla vita di una cittadina...

Folk Jenny McKeen

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

Dopo un lungo periodo di silenzio, la simpatica folksinger anglosassone Jenny McKeen è tornata ad esibirsi da alcuni giorni al Folkstudio...

g. c.

d. g.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

All'Olimpico (ore 15) oggi si gioca la partita che può decidere la lotta tricolore (TV «differita» alle 19)

Lazio-Milan: bivio per lo scudetto

Così in campo

LAZIO MILAN

- PULICI ①
- POLENTI ②
- MARTINI ③
- WILSON ④
- ODDI ⑤
- NANNI ⑥
- GARLASCHELLI ⑦
- RE CECCONI ⑧
- CHINAGLIA ⑨
- FRUSTALUPI ⑩
- MANSERVISI ⑪

- BELLI ①
- ANQUILLETTI ②
- ZIGNOLI ③
- DOLCI ④
- SCHNELLINGER ⑤
- ROSATO ⑥
- SOGLIANO ⑦
- BIASIOLO ⑧
- BIGON ⑨
- RIVERA ⑩
- CHIARUGI ⑪

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

IN PANCHINA: Moriggi e Mazzola (o Moschino) per il Lazio; Vecchi e Turone per il Milan

RADIO-TV: la radio trasmetterà l'intero incontro a incominciare dalle ore 15; in TV certa la «differita», alle ore 19, sul secondo canale

Biancazzurri al completo Rossoneri senza Benetti?

La difesa più forte contro l'attacco più prolifico — Gli ospiti puntano al pareggio, i romani alla vittoria — Stabilito il nuovo record degli incassi

E così eccoli giunti al grande momento. L'attesa, che ha preceduto questo scontro al «vertice» tra Lazio e Milan, è stata spasmodica e non può essere neppure paragonata a quella della stagione 1966-67, allorché i biancazzurri furono per la prima volta in lotta per lo scudetto, e terminarono poi al secondo posto a 3 punti dal Bologna che se lo aggiudicò. Lazio e Milan sono arrivate a questo che può essere definito un bivio per lo scudetto, con diversi stati d'animo: i rossoneri, non vi si agitano dentro di loro (persino Rocco è stato «castigato» nelle sue dichiarazioni) e si accontenterebbe di un 1-1), mentre i biancazzurri, sull'onda di un entusiasmo via via in crescendo, fanno sì professione di modestia ma, sotto sotto, sperano nel colpo

gobbo. Ma mai come in questa stagione gli uomini allenati da Maestrelli sono giunti puntuali all'appuntamento, perché il loro secondo posto non solo è meritato ma ha coinciso con l'aver intrinsecamente ragione delle loro ragioni che vanno da Firenze, Vicenza, i due «derby» con la Roma, Cagliari, per finire con Terni, raccogliendo ovunque consensi entusiastici per il gioco messo in mostra, e che vedono Chinaglia e Re Cecconi far parte del «club» Italia (Wilson vi è molto vicino) e Garlaschelli della «Under 23».

Un'annata d'oro, quindi, quella del Lazio e che alla fine del campionato significherebbe quasi due miliardi per le casse della società e che, attraverso una politica oculata al prossimo «mercato», potrebbe voler dire gettare le basi affinché i biancazzurri possano restare nel novero

delle «grandi». Non vi è dubbio che se Maestrelli e i suoi hanno mille e un motivo per sostenere che il loro campionato esito lo hanno già vinto, Rocco e la sua truppa, che vanta un «curriculum» assai più nobile, hanno altrettanto ragioni per credere che gli appuntamenti importanti non sono mai mancati.

Eppure tanto per Maestrelli che per Rocco questo sarà il sabato più lungo della loro vita, perché se il Milan vanta quel Rivera «mente pensante» e capo cannoniere e l'attacco più prolifico del campionato (55 reti), il Lazio se non è altrettanto prolifico quanto a segnature (solo 28 gol), vanta la difesa più forte del campionato (12 reti subite). Da questo consuntivo potrebbe già delinearsi il motivo principe della partita: l'attacco più forte contro la difesa più forte, ma sarebbe troppo semplicistico soggiacere a questo motivo. In realtà le cose sono assai più complicate di quanto non si pensi, e ciò perché le due squadre arrivano all'appuntamento dell'Olimpico portandosi dietro, fino al fischio di inizio di Lo Bello, alcuni interrogativi che fanno stare sulle spine i due allenatori.

Wilson e Nanni giocheranno non al meglio della condizione, perché per tutta la settimana sono stati afflitti, rispettivamente, da uno sfilamento al retto dell'addome e da una distorsione al collo del piede sinistro. Anzi, per il capitano vi sarà il rischio di non poter terminare neppure l'incontro, perché il calcio di Benetti è quasi sicuro che non giocherà, perché i legamenti sotto il ginocchio sinistro gli procurano ancora fitte dolorose, anche se non, che è apparso completamente guarito, ha raggiunto i suoi compagni e sarà puntualmente all'Olimpico. Non vi è dubbio, quindi, che la cautela di Rocco nasca proprio dal fatto di non poter avere a disposizione il forte centrocampista, anche se non si esclude una guarigione prodigiosa.

Ed allora ecco che vengono a darsi i due tattici: il loro scontro: per il Lazio è categorico attaccare se vuol continuare a sperare nello scudetto, ma visto che i frutti migliori in un campionato di comitanza con le prestazioni superlative sia di Wilson che di Nanni, una loro flessione potrebbe essere determinante al fine di questa stagione. Per il Milan, mancasse Benetti, imperativo sarà di portare via, per lo meno, un pareggio, onde continuare con calma il cammino verso la dirittura finale; se poi il «diavolo» dovesse vincere, allora lo scudetto sarebbe assicurato. Le manovre potrebbero essere queste: Rosato su Frustalupi; Sogliano addetto al pedinamento di Re Cecconi; Dolci se la farà con Chinaglia, Anquilletti con Garlaschelli e Zignoli con Manservisi; per Rivera si prevede un marciamento a zona; in partenza il suo avversario di metà campo sarà Nanni, che però non rinuncerà ad una posizione più avanzata, e ad attendere Gianni, sulle soglie dell'area, sarà poi Martini, il quale liberato dai compiti di dover marcare strettamente un uomo, potrà sbizzarrirsi nelle sue folate lungo le fasce laterali, a dare poi una mano ai due sarà Manservisi; Bion sarà preso in cura da Oddi e Chiarugi; Polenti.

Ma al di là di quello che potrà essere il responso che scaturirà dal campo, ci auguriamo che il Lazio, che ha una tra le più corrette e che Lo Bello ha onori con un arbitraggio secondo la sua fama, sarebbe un premio alle migliaia di spettatori che riempiranno l'Olimpico in ogni ordine di posti e che hanno fatto crollare il record degli incassi del campionato, con il Milan con 21 milioni e che pare toccherà il tetto dei 260 milioni.



GARLASCHELLI in un momento di relax al Tor di Quinto: che l'atleta sta riflettendo sul modo di rifilare un gol a Belli?

Giocando oggi col Vicenza

Anche la Juve guarda a Roma

Dalla nostra redazione TORINO, 20

Ancora un sabato inglese per la Juventus che anticipa in vista del «ritorno» della semifinale di «coppa», mercoledì con il Derby County. Le notizie provenienti dai massimi organi internazionali confermano le squallide di McFarland e di Gemmill e incontrano i «montoni» del Derby senza quei due aiuti a sperare.

In sintonia con la partita del «Comunale» si gioca la partita dello scudetto (forse) a Roma sicché la Juventus rischia, distratta dal ritorno di «coppa» e dal sabato dell'Olimpico, di non accorgersi del Vicenza e «testina» Puricelli spera molto in questi diversi.

Veypalek per domani deve assolvere due impegni ben precisi: non perdere la possibilità di approfittare di un passo falso del Milan e fare in fondo il proprio dovere nei confronti di tutte le altre pericolanti, ammucchiate con il Vicenza in zona retrocessione. Se la Juventus avesse dovuto incontrare una squadra «non impegnata», forse avrebbe smobilitato e molti dei suoi uomini necessitano di un turno di riposo, ma lo scudetto e il resto impongono quanto meno una formazione dignitosa.

Concludendo: riposa Morini per riassorbire al meglio la dannata tallone, mentre Cuccureddu potrebbe sostituire Furino in mediana. Se anche a Casio verrà risparmiato un turno, al suo posto figurerà in formazione Savoldi. Alla ricerca dei due gol (per arrivare a quota 200) dovrebbe giocare 90 minuti Altafini e così Bettiga.

Solo domani sapremo se la Juventus si presenterà in veste dimessa o meno e se il risultato le avrà dato ragione.

Puricelli stamane ha risolto l'ultimo dubbio che riguardava Vitali in modo positivo. Le novità del Lanerossi sono sostanzialmente: ritorno di Volpato in difesa (per due domeniche in panchina con il n. 13) e all'attacco la sostituzione di Vendrame con il giovane Ballarín. Non c'è altro.

Le più probabili formazioni: **JUVENTUS:** Zoff; Spinola; Marchetti; Cuccureddu, Longobucco, Salvatore, Haller, Savoldi, Altafini, Capello, Bettega, N. 12 Piloni, N. 13 Casio. **VICENZA:** Bardin; Volpato, Berli; Poli, Ferrante, Berni; Galuppi, Montefusco, Ballarín, Faloppa, Vitali, N. 12 Anzolin, N. 13 Stanziani.

n. p.

totocalcio

Atalanta-Ternana	1
Fiorantina-Palermo	1
Inter-Roma	1 x
Napoli-Bologna	1 x
Sampdoria-Cagliari	1 x 2
Vercelli-Torino	x
Foggia-Catanzaro	1
Novara-Bari	1
Perugia-Ascoli	x 2
Reggiana-Brescia	1 x
Udinese-Alessandria	1
Lucchese-Spal	x 1 2
Acireale-Messina	x

totip

PRIMA CORSA:	1
SECONDA CORSA:	1 x
TERZA CORSA:	1 x
QUARTA CORSA:	x x
QUINTA CORSA:	1
SESTA CORSA:	x x
	1 x x
	1 x x

IL 25 APRILE IL G.P. DELLA LIBERAZIONE

La Romania sarà presente con la squadra Nazionale

Attesa la conferma della Bulgaria - Iscritta anche la forte squadra lombarda Ila

L'Ufficio Esteri dell'USIP Nazionale ha comunicato al Comitato organizzatore del 28. Gran Premio della Liberazione — trofeo gelati Sanson — la iscrizione ufficiale della rappresentativa nazionale di Romania che si va ad aggiungere a quelle dell'URSS, della Polonia, della Repubblica Democratica Tedesca, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia.

Fra le rappresentative dei paesi socialisti manca soltanto la comunicazione ufficiale della Bulgaria che pure ha confermato ufficialmente la sua presenza a Fiumicino per il 25 aprile.

Alle nazioni sopra elencate si andrà ad aggiungere quella della Repubblica Federale Tedesca che raggiungerà Fiumicino direttamente da Alessio, dove attualmente si trova in ritiro collettivo.

Fanno parte della squadra rumena Vasile Teodorescu, Vasile Sebejan, Nicolai Andronache, Ion Cernea, Costel Cirje e Nicolai David.

Da parte italiana l'ultima iscrizione in ordine di tempo è quella della società lombarda I.T.A., diretta dall'ex professionista Garbelli e comprendente i fratelli Algeri, Sergio Parnani e Gianfranco Foresti. Fra quelle italiane è questa una delle squadre temibili, tanto è vero che il suo tecnico non fa mistero di nutrire fondate speranze di vittoria.

E' attesa da un momento all'altro anche la conferma ufficiale della società I.C.L.A.S. di Milano che presenta come elementi di chiaro interesse i fratelli Baronchelli, già imposti nelle più importanti classiche di questo scorcio di stagione.

E' quindi la Lombardia, fra le regioni d'Italia, quella che ha maggiori «chance» di vittoria, grazie anche allo squadrone della «Lainate» che si avvarrà di ben otto elementi che rispondo ai nomi di Ballardini, Bertagnoni, Moretti, Lusignoli, Rodella, Sanmarini, Zacchi e Zoni.

Non faranno certo da comparsa i corridori dell'Emilia Romagna che, con le tre società ravennate, cioè SIAPA (Ruggenini, Felini, Flamini, Fabbri e Toselli), Rinaschia Cofar Pireta (Paolini, Vernocchi, Fabbri e Toselli), Pedale Ravennate (Ghisellini, Quattrini e Venetti) oltre la modenese Artigianetto (Cassarotto, Castelletti, Damiani, Morini e Marchetti) rappresentano la più valida alternativa italiana al blasonato gruppo lombardo.

Anche l'Abruzzo, il Lazio e la Toscana presentano gruppi omogenei attraverso la presenza delle migliori società delle rispettive regioni.

Per la Toscana si è iscritto ferri Vitore Fagnoni della U.C. Lucchese al quale si dovranno aggiungere il danese Markussen, De Patre e Spinuzzi che, tutti insieme, rappresentano il meglio del «club» del rag. Barbafiera.

Tutto è pronto, quindi, mentre continuano a pervenire premi da tutti i centri attraversati e adesioni di personalità e sportivi.

Jader Bassi, direttore di corsa e Piero Bassano, condirettore, avranno perciò il loro da fare per tenere a bada duecento di scalmanati, malgrado che sul percorso tutto è predisposto nei minimi particolari grazie anche alla Associazione Pro Loco di Fiumicino e a tutti i comitati locali dei comuni attraversati che si avvalgono anche della collaborazione dei compagni delle nostre sezioni e dell'entusiasmo di tutti gli sportivi.



LIEDHOLM (a sinistra) e RADICE al tempo in cui entrambi millitavano nelle file del Milan

Mentre la Federcalcio apre una inchiesta sulle trattative vietate

Radice-Fiorentina accordo fatto Liedholm o Corsini alla Roma?

Vittorie e record della Calligaris a Rio de Janeiro



RIO DE JANEIRO, 20. L'italiana Novella Calligaris ha vinto tre medaglie d'oro nella prima giornata del primo Torneo di nuoto delle nazioni latine. La giovane palavina ha vinto i 200 metri stile libero i 200 metri farfalla e i 200 metri femminili gara nella quale ha stabilito il nuovo record italiano in 2'29"32.

Nella classifica a squadre, dopo la prima giornata, la Francia conduce con 32 punti, seguita da Brasile 29, Messico 25, Italia 22 e Spagna 20.

Il tempo della Calligaris nei 200 metri stile libero è stato di 2'12"60 e nei 200 metri farfalla è stato di 2'22"06.

NELLA FOTO: Novella Calligaris.

FIRENZE, 20.

La notizia che la Fiorentina avrebbe già concluso l'ingaggio per la prossima stagione dell'allenatore Radice del Cesena non è stata confermata dai dirigenti della società viola, ma tutto fa ritenere che oltre a un primo incontro si sia già provveduto anche a mettere nero su bianco. Tanto più che, a detta di alcuni esponenti della Federcalcio, tali accordi anche se non sono permessi vengono tollerati perché in questo caso non si tratta di un tecnico che allena una squadra di serie A ma di una serie inferiore, che non può avere alcun peso sull'andamento del campionato.

Il discorso si fa diverso e per questo quasi sicuramente la Federcalcio aprirà una inchiesta, quando si parla di trasferimenti di allenatori di squadre di serie A. Ci riferiamo a Liedholm e Corsini tanto per fare dei nomi. Sulla base di quanto viene scritto da alcuni giornali l'attuale allenatore della Fiorentina dovrebbe passare, nelle prossime settimane, o alla Roma o al Cagliari, mentre per la Roma si fa anche il nome di Corsini. Più precisamente si dice che suo stato raggiunto l'accordo definitivo tra il presidente della Roma Anzalone e Corsini, mentre non esiste ancora niente di preciso circa il passaggio di Liedholm al Cagliari. Invece per quanto riguarda la ces-

sione di De Sisti alla Roma i giocatori che i dirigenti viola smentiscono queste voci. De Sisti si è rifiutato a dire — a un giornalista — che se Liedholm dovesse passare alla Roma lui potrebbe anche essere disposto a tornare nelle file giallorosse, ma poiché tutto fa ritenere che la conduzione tecnica della società capitolina sarà assunta da Corsini, l'eventuale passaggio di De Sisti alla Roma verrebbe a cadere.

Giuliano Antognoli

Moser al collaudo di Gimondi, Bitossi e Motta

Oggi a Tavarnelle i big del ciclismo

Dal nostro inviato

TAVARNELLE VAL DI PESA, 20. Francesco Moser brillante protagonista della Freccia Valtona sarà a confronto domani a Tavarnelle Val di Pesa nell'ormai tradizionale circuito degli assi con i «senatori» del ciclismo italiano Gimondi, Bitossi, Motta, e con il campione del mondo Marino Basso. Moser, il «boia» della Floto, tex alla sua prima esperienza in campo internazionale (Freccia Valtona) di fronte al big del ciclismo già collaudato da decine e decine di competizioni di questo genere, è riuscito a rimanere a galla con estrema sicurezza.

La gara si svolgerà su un circuito cittadino decisamente impegnativo considerate le sue caratteristiche altimetriche — da ripetere 40 volte per complessivi 100 km. Un percorso severo, adatto a uomini come Gimondi, Bitossi e Motta i quali cercheranno di re-

spingere gli assalti del giovane Moser.

Nella gara, organizzata dalla Libertas Mobiliari di Tavarnelle Val di Pesa, in collaborazione con le aziende agricole del comune, oltre a Basso, Gimondi, Bitossi, saranno in lizza Francesco, Aldo e Diego Moser, Motta, Francioni, Poggiali, Anzani, Fabbri, Rodriguez, Simonetti, Primo Mori, Ricconi, Oster, Spinelli, Di Caterina, Fontaneli, Salutini, Dallai, Tazzi, Vanucchi, Mugnani, Rabagli, Borgognoni, Battaglin e Pirelli.

Nella stessa giornata di domani sono previste a Tavarnelle Val di Pesa alcune iniziative collaterali (mostra dell'artigianato locale e vendita reclamistica del vino Chiantini) in modo da interessare la massa degli spettatori che converranno nella cittadina chiantiniana.

Giorgio Sgherri

Biglietti di curva in vendita allo stadio Olimpico dalle 10

I CANCELLI dell'Olimpico saranno aperti alle ore 11. Un'ultima scorta di biglietti per le curve Nord e Sud, saranno messi in vendita presso i botteghini dell'Olimpico, a partire dalle ore 10. I grandi invadenti possono ritirare i seguenti biglietti presso il cancello L della curva Nord: 330 Monte Mario numerate; 458 Tevere non numerate (cancello H); 1590 curve. Il personale con tesserini CONI potrà accedere allo stadio dal cancello H anziché dall'abituale cancello L.

TELEGRAFI DELLO STATO Mod. 25 (Ediz. 1966)

Transmisso: Circuito di trasmissione:

SPAZIO per cartellini di urgenza

TELEGRAMMA

TASSE: DESTINAZIONE: PROVERBIENZA: NUMERO: PAROLE: DATA: ORE:

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO: INDIRIZZO:

LIETI comunicare vincite plurimilionarie concorso odierno all'auguri sulle graminie Totocalcio

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente: COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE. SERVIZIO TOTOCALCIO

*e se fosse indirizzato a te? è facile, gioca al Totocalcio

Mentre a Washington si parla di accantonare definitivamente l'accordo di pace sul Vietnam

LONG LEKONG PARROVESCI PER THEU HANOI SORVOLATA DA AEREI MILITARI USA

Ferma protesta del ministero degli Esteri della RDV - I voli di ricognizione definiti «una provocazione nei confronti del popolo vietnamita e una sfida insolente lanciata all'opinione pubblica mondiale»
L'aviazione americana bombarda a tappeto alla periferia di Phnom Penh - Allissime perdite inflitte dai partigiani alle truppe saionesi mandate ad occupare le zone libere presso la frontiera cambogiana

RASSEGNA internazionale

La «guerra con disonore»

Lo «scandalo di Pasqua» della vignetta che pubblichiamo qui di fianco sono rappresentate da cinquemila tonnellate di bombe lanciate ogni giorno sulla Cambogia (c'è una bomba atomica del tipo Hiroshima e Nagasaki ogni cinque giorni); da un quantitativo ignoto di bombe lanciate in questi giorni sul Laos (ma ieri le fonti americane di informazione dicevano che a sud del villaggio laotiano di «Tha Vieng» le bombe del B-52 avevano aperto una fila di crateri lunga «sette chilometri»); da una serie impressionante di attacchi militari alcuni dei quali si susseguono da parte dello esercito di Saigon contro le zone amministrative da quel GRP la cui politica ha come cardine il principio della «conciliazione e concordia nazionale».

Le bombe non sono tutto. «Con una serie di mosse tattiche» — scriveva ieri l'Associated Press — gli Stati Uniti hanno fatto sapere ad Hanoi che l'accordo di pace di Parigi corre il rischio di essere accantonato. I fatti dimostrano che siamo già a qualcosa di più del puro e semplice «rischio». Nella stessa giornata di ieri l'altro, infatti, Washington annunciava di avere preso due misure egualmente gravi: la sospensione delle conversazioni di Parigi con la RDV sulla questione del contributo americano alla ricostruzione del Vietnam del Nord, e la sospensione delle operazioni di sminamento delle acque della RDV da parte delle apposite squadre americane.

E nemmeno questo è tutto. Oltre alle decisioni pubblicamente ed arrogamente annunciate, vi sono quelle attuate in segreto e con pudore. Ad esempio: i soldati americani che avrebbero dovuto partire con le loro famiglie, sono stati fatti tornare in patria, lasciando le armi ai fantocci di Thieu. Le basi americane che avrebbero dovuto essere smantellate sono state consegnate in segreto a Saigon. Le armi e le munizioni che avrebbero dovuto essere mandate dall'esterno sono in quantità controllate e giustificate entrano illegalmente a fiumi. I militari americani avrebbero

HANOI, 20

Due aerei militari americani hanno compiuto ieri voli di ricognizione su diverse regioni del Nord Vietnam e sulla zona della capitale Hanoi. La denuncia di questa gravissima violazione dell'accordo di Parigi è contenuta in un comunicato del ministero degli Esteri della RDV in cui si precisa che i velivoli hanno sorvolato le province di Nghe An, Thanh Hoa, Hoa Binh, Yen Bai e le regioni di Hanoi e di Halphong. Un portavoce del ministero degli Esteri ha energicamente protestato contro «queste violazioni dell'articolo 2 dell'accordo di Parigi sul Vietnam che contrastano con gli impegni assunti dal governo americano». Il comunicato definisce le due ricognizioni aeree «una provocazione nei confronti del popolo vietnamita e una sfida insolente lanciata all'opinione pubblica mondiale».

Nello stesso tempo il documento si denuncia severamente l'escalation militare americana nel Laos e in Cambogia, nonché l'intensificazione dell'impegno militare americano in Indocina. «Essendo che la Repubblica democratica del Vietnam esige la stretta applicazione di tutte le clausole dell'accordo di Parigi sul Vietnam», la dichiarazione del portavoce del governo americano dovrà assumersi «tutte le gravi conseguenze» derivanti da queste violazioni.

Già alla fine di marzo la aviazione americana aveva compiuto voli di ricognizione sul territorio della RDV, ma solo nella zona attorno al 17. parallelo. Ieri i ricognitori si sono invece spinti in profondità. La provincia di Yen Bai è una delle più settentrionali del Paese e confina con la Cina.

Le ricognizioni aeree americane sono state compiute a tre giorni di distanza dall'interruzione unilaterale, decisa da Washington, di tutte le operazioni di sminamento delle acque territoriali, del fiume e dei porti nord-vietnamiti bloccati da decine di migliaia di mine lanciate dagli USA. Da maggio a dicembre l'accordo di Parigi prevedeva che le operazioni di sminamento avrebbero dovuto essere compiute interamente dagli Stati Uniti nel più breve tempo possibile.

WASHINGTON, 20. Le mosse del governo americano in Indocina — bombardamenti da 44 giorni sulla Cambogia, durata del mese del cui sul Laos, interruzione dello sminamento delle acque nord-vietnamite, copertura politica alle operazioni militari saionesi, assenti di ricognizione aerea sulla RDV — sono volte a far sapere ad Hanoi che l'accordo di pace di Parigi corre



«UOVA DI PASQUA» dal «New York Herald Tribune»

Presentata al Consiglio di Sicurezza per l'attacco del 9 aprile al Libano

LA RISOLUZIONE ANGLO-FRANCESE CHIEDE LA CONDANNA DI ISRAELE

Gli USA si schierano ancora una volta al fianco dell'aggressore e minacciano di ricorrere al veto - Trasferito a Damasco il quartier generale palestinese?

NEW YORK, 20.

Facendo seguito alle due critiche formulate nel corso del dibattito, Francia e Gran Bretagna hanno presentato al Consiglio di Sicurezza un progetto di risoluzione che condanna «i ripetuti attacchi militari compiuti da Israele contro il Libano e la violazione dell'integrità e sovranità territoriale del Libano». Il progetto di risoluzione del Consiglio per la cessazione del fuoco. Il governo di Tel Aviv viene invitato a «adattarsi da ogni ulteriore attacco militare contro il Libano», precisando che in caso contrario «il Consiglio si riunirà per esaminare quali ulteriori misure più efficaci dovranno essere adottate». La risoluzione infine esprime «profonda preoccupazione e deplorazione per tutti gli atti di violenza che mettono in pericolo o causano la perdita di vite innocenti».

Fra i consiglieri di Nixon

Liti alla Casa Bianca per il caso Watergate

L'ex ministro della Giustizia Mitchell convocato come teste dal tribunale distrettuale

WASHINGTON, 20.

L'affare Watergate continua a complicarsi. Oggi, mentre piovono da tutte parti nuove rivelazioni sulla vicenda della installazione di microfoni nel quartier generale del presidente Nixon durante le ultime elezioni, il quadro si è arricchito di una lite fra i consiglieri di Nixon. Il consulente legale del presidente, Dean Rusk, è stato coinvolto nell'affare, ma respinto le pressioni di altri collaboratori di Nixon e ha diramato, per conto proprio una dichiarazione rifiutando di sottoporla preventivamente al presidente o al portavoce della Casa Bianca, Ziegler. Dean ha detto che non intende fare da capro espiatorio in una faccenda che ha già portato alla dichiarazione di colpevolezza di sette uomini, tre dei quali aiutanti di Nixon nella campagna elettorale. Ronald Ziegler è stato subito interpellato dai giornalisti in merito alla dichiarazione di Dean ma il portavoce della Casa Bianca ha evitato di pronunciarsi.

BEIRUT, 20.

Secondo L'Orient-Le Jour, l'Olp avrebbe deciso di trasferire i propri comandi a Damasco, dopo il raid del 9 aprile nel centro di Beirut. Secondo i testimoni, il presidente siriano Assad — ottenendo una risposta positiva — di consentire un rinvio delle operazioni di guerriglia nella zona di Golan. Lo stesso Arafat, in un'intervista ad un periodico ungherese, ha dichiarato che Israele ordina l'abbandono del quartier generale sul Sinai, nel febbraio scorso, credendo che egli fosse a bordo dell'aereo. Ma — ha aggiunto Arafat — «i palestinesi sono pronti a una lotta rivoluzionaria palestinese continueranno, perché non è la lotta di Arafat, ma la lotta del popolo palestinese».

Tensione crescente alla vigilia di Pasqua

Sparatorie a Belfast: ucciso un ragazzo

BELFAST, 20. Violenze sparatorie nelle ultime ore a Belfast, dove un ragazzo di tredici anni è rimasto ucciso e una donna ferita. Secondo i testimoni, le sparatorie sono state iniziate dai «provisionali» dell'IRA, i quali ad ogni modo hanno fatto sapere oggi che la risposta al rifiuto britannico di ritirare le truppe dai quartieri cattolici. Le truppe inglesi vengono accusate di maltrattare i civili cattolici, ciò che le autorità britanniche non negano. Suscita particolarmente la collera della popolazione cattolica il fatto che i quartieri di Ardoyne e di Andersonstown vengano mantenuti sotto il controllo del battaglione di «berretti rossi» che a Derriagh, nel centro di Belfast, sulla foce del fiume Lough, nel dicembre 1972, uccidendo tredici civili. Nei due quartieri sud-occidentali di «berretti rossi» hanno istituito accantonamenti fortificati, posti di blocco agli ingressi dei quartieri, postazioni e nidi di mitragliatrici agli incroci e pattuglie in assetto di guerra continuamente in movimento per le strade.

Importante delegazione USA giunta a Mosca

MOSCA, 20

Sono giunti a Mosca sette senatori americani della commissione per il commercio, accompagnati — riferisce la Tass — da altri rappresentanti della Casa Bianca, del dipartimento di Stato e del dipartimento per il Commercio. Erano ad accoglierli all'aeroporto i funzionari per il commercio estero dell'URSS, Aleksei Manzhou, ed altri funzionari del ministero degli Esteri.

Dalla polizia presso Bilbao

SPAGNA: UCCISO UNO DEI CAPI MILITARI DELL'ETA

Le autorità gli attribuivano i rapimenti del console onorario tedesco-occidentale di San Sebastiano e dell'industriale Huarte

MADRID, 20.

L'agenzia spagnola «Cifra» riferisce che Eustachio Mendizabal, uno dei principali esponenti dell'organizzazione militare dell'ETA (Euzkadi ta Askatasuna), cioè «Nazione Basca e Libertà» è stato ucciso dalla polizia durante un conflitto a fuoco nel quartiere di Argote, a Guetxo, centro balneare sul Golfo di Biscaglia, circa sedici chilometri a nord di Bilbao.

L'esplosione dell'organizzazione indipendentista basca — sempre secondo la «Cifra» — è stato sorpreso dalla polizia, che lo ricercava da tempo, mentre scendeva in barca, insieme con un compagno, secondo l'agenzia di stampa, Mendizabal ha reagito sparando all'impazzimento di altri «quindici» dei quali, come agenti hanno aperto il fuoco a loro volta sul fuggiasco. Colpo al cranio e mortalmente ferito, Mendizabal è stato trasportato all'ospedale civile di Bilbao, dove è morto poco dopo il ricovero. Il suo compagno è riuscito a dileguarsi.

«Noi chiediamo — aggiunge l'editoriale — che il governo americano e le autorità di Saigon cessino il loro intervento militare in Cambogia e Laos e rispettino strettamente gli accordi», di cui l'intervento militare costituisce «una seria violazione» in quanto «calpesta l'indipendenza e la sovranità della Cambogia e del Laos».

«Inoltre — scrive ancora il Quotidiano del Popolo — le autorità di Saigon non hanno mai preso sul serio gli accordi di Parigi, li hanno violati e sabotati in modo flagrante, rendendo impossibile l'attuazione di molte loro importanti clausole».

«Oltre al far del male nel Vietnam del Sud — conclude l'editoriale — le autorità di Saigon hanno ora inviato le loro truppe fantoccio ad invadere la Cambogia. Queste azioni del governo degli Stati Uniti e delle autorità degli Stati Uniti sono intelleggibili per i popoli dell'Indocina e del mondo».

Beñi fu rapito il 2 dicembre 1970, per impedire a un commando di ETA di uccidere un operaio dell'ETA (che furono graziati alla fine del mese in seguito ad una vasta campagna di riscatto). Beñi fu liberato da Huarte, membro di una delle più ricche famiglie di Spagna, fu sequestrato il 17 gennaio 1973 per costringerlo ad accettare le richieste di un pezzo di un'azienda di sua proprietà, la Torfinasa. Le richieste per le quali le maniere erano solite, i mesi molti giorni comprendevano: aumenti salariali, il pagamento dei salari integrali agli operai assenti per malattia e la rinascazione di un'azienda. Inoltre, secondo la «Cifra», l'ETA chiese anche un riscatto in danaro: 50 milioni di pesetas (circa 10 milioni di dollari) e un pezzo di un'azienda di sua proprietà. Ora la «Cifra» afferma che il riscatto fu effettivamente pagato prima del 26 gennaio, che la richiesta era di 100 miliardi di lire italiane.

Ora la «Cifra» afferma che il riscatto fu effettivamente pagato prima del 26 gennaio, che la richiesta era di 100 miliardi di lire italiane.

«L'UNITA' autorizzazione a giornale di abbonamento 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 10121 Milano - ARONA VIALE V. 19 - TELEFONO: 4950321 - 4950322 - 4950323 - 4950324 - 4950325 - 4950326 - 4950327 - 4950328 - 4950329 - 4950330 - 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950984 - 4950985 - 4950986 - 4950987 - 4950988 - 4950989 - 4950990 - 4950991 - 4950992 - 4950993 - 4950994 - 4950995 - 4950996 - 4950997 - 4950998 - 4950999 - 4951000 - 4951001 - 4951002 - 4951003 - 4951004 - 4951005 - 4951006 - 4951007 - 4951008 - 4951009 - 4951010 - 4951011 - 4951012 - 4951013 - 4951014 - 4951015 - 4951016 - 4951017 - 4951018 - 4951019 - 4951020 - 4951021 - 4951022 - 4951023 - 4951024 - 4951025 - 4951026 - 4951027 - 4951028 - 4951029 - 4951030 - 4951031 - 4951032 - 4951033 - 4951034 - 4951035 - 4951036 - 4951037 - 4951038 - 4951039 - 4951040 - 4951041 - 4951042 - 4951043 - 4951044 - 4951045 - 4951046 - 4951047 - 4951048 - 4951049 - 4951050 - 4951051 - 4951052 - 4951053 - 4951054 - 4951055 - 4951056 - 4951057 - 4951058 - 4951059 - 4951060 - 4951061 - 4951062 - 4951063 - 4951064 - 4951065 - 4951066 - 4951067 - 4951068 - 4951069 - 4951070 - 4951071 - 4951072 - 4951073 - 4951074 - 4951075 - 4951076 - 4951077 - 4951078 - 4951079 - 4951080 - 4951081 - 4951082 - 4951083 - 4951084 - 4951085 - 4951086 - 4951087 - 4951088 - 4951089 - 4951090 - 4951091 - 4951092 - 4951093 - 4951094 - 4951095 - 4951096 - 4951097 - 4951098 - 4951099 - 4951100 - 4951101 - 4951102 - 4951103 - 4951104 - 4951105 - 4951106 - 4951107 - 4951108 - 4951109 - 4951110 - 4951111 - 4951112 - 4951113 - 4951114 - 4951115 - 4951116 - 4951117 - 4951118 - 4951119 - 4951120 - 4951121 - 4951122 - 4951123 - 4951124 - 4951125 - 4951126 - 4951127 - 4951128 - 4951129 - 4951130 - 4951131 - 4951132 - 4951133 - 4951134 - 4951135 - 4951136 - 4951137 - 4951138 - 4951139 - 4951140 - 4951141 - 4951142 - 4951143 - 4951144 - 4951145 - 4951146 - 4951147 - 4951148 - 4951149 - 4951150 - 4951151 - 4951152 - 4951153 - 4951154 - 4951155 - 4951156 - 4951157 - 4951158 - 4951159 - 4951160 - 4951161 - 4951162 - 4951163 - 4951164 - 4951165 - 4951166 - 4951167 - 4951168 - 4951169 - 4951170 - 4951171 - 4951172 - 495117